



STAGIONE
2024/2025

L'ARTE È PACE



51^a Stagione di prosa

L'arte è pace

Jon Fosse

Teatro di Rilevante Interesse Culturale

Soci Fondatori

Comune di Brescia
Provincia di Brescia
Regione Lombardia

Con il sostegno di

Ministero della Cultura
A2A spa
Fondazione ASM
BCC Agrobresciano
ABP Nocivelli

Presidente

Camilla Baresani Varini

Consiglio di Amministrazione

Mauro Carrozza
Luigi Mahony
Mario Carmelo Maviglia
Patrizia Vastapane

Assemblea dei Soci

Simonetta Ciocchi
Mattia De Tursi
Attilio Fontana
Silvia Gnutti
Silvia Peronaglio

Collegio dei Revisori dei Conti

Genesio Lizza *Presidente*
Faustino Lechi di Bagnolo
Dario Menni

Direttore

Gian Mario Bandera

Consulenti artistici

Franco Branciaroli
Marco Archetti
Fabrizio Sinisi

Nel 1974 il Comune e la Provincia di Brescia conferirono al Centro Teatrale Bresciano l'ufficialità della gestione pubblica, riconoscendone così la funzione civile sul territorio. Si nasce con le migliori intenzioni, ma poi? Bisogna riconoscere che il CTB quelle migliori intenzioni le ha surclassate. In questi cinquant'anni, passando dal rilievo della presenza provinciale a quella lombarda e alla nazionale, il nostro teatro è diventato protagonista della scena teatrale del Paese, conquistando un ruolo da primattore. E chi avrebbe potuto immaginare che ai due teatri, il Mina Mezzadri e il Sociale, se ne sarebbe aggiunto un terzo dedicato a Renato Borsoni, uno dei fondatori del teatro bresciano? Il Borsoni, che debutta nel cinquantesimo anno del CTB, porterà gli spettacoli dal vivo in una zona della città dove un tempo c'era lavoro e inquinamento, poi solo desolazione, e oggi questo settore importantissimo della città prende vita non solo come prolungamento abitativo ma anche come corpo culturale e di aggregazione sociale. La città si è allargata non solo in senso urbanistico, ma sociale ed etnico, e il compito del CTB si dilata per intercettare tutti i cittadini.

L'arte è pace ha scritto il drammaturgo norvegese Jon Fosse, premio Nobel per la letteratura nel 2023. E l'arte teatrale, che ne contiene molte, dalla recitazione alla drammaturgia alla scenografia, vuole dare il proprio contributo non solo teorico, ma concreto e pratico, sul territorio, alla condivisione pacifica di idee, valori, talenti.

Il titolo scelto per la nuova stagione teatrale vedrà il CTB proporre 17 proprie produzioni e coproduzioni e 20 spettacoli di ospitalità. Uno scambio proficuo, che intensifica la collaborazione tra i principali teatri italiani, continua a valorizzare attori, drammaturghi e registi di rilievo nazionale, che hanno scelto il CTB come principale partner, e porta sulla scena nazionale i talenti locali.

Non resta che godere delle proposte della nuova stagione, finestre aperte sulla storia, sul presente e sul futuro della scena artistica e culturale.

Camilla Baresani Varini
Presidente Centro Teatrale Bresciano



L'ARTE È PACE

51^a Stagione di prosa

SOMMARIO

- 6 Stagione di prosa, Altri percorsi, Nello spazio e nel tempo, Fuori abbonamento**
- 10 I ragazzi irresistibili
12 Mimì – *Produzione CTB*
15 Io so
16 Interrogatorio a Maria – *Produzione CTB*
18 Siamo qui riuniti
19 Don Giovanni
21 La decapitazione di Marco Gualco – *Produzione CTB*
23 Cabaret Yiddish – *Produzione CTB*
24 Totò e Vicé – *Produzione CTB*
26 Andavamo a mille – *Produzione CTB*
28 Franciscus – *Produzione CTB*
31 Il misantropo
32 Nella lingua e nella spada – *Produzione CTB*
34 Arlecchino muto per spavento
35 Fino alle stelle
36 Cassandra o dell'inganno – *Produzione CTB*
38 Il malato immaginario – *Produzione CTB*
40 Gentiluomo in mare – *Produzione CTB*
42 Le emozioni che abbiamo vissuto – *Produzione CTB*
44 Perlasca
45 Racconti disumani
46 Scene da un matrimonio
47 Se son fiori moriranno
- 48 La coscienza di Zeno
49 Se dicesimo la verità – *Produzione CTB*
50 Cenci. Rinascimento contemporaneo – *Produzione CTB*
51 La pulce nell'orecchio
52 Il teatro comico di Carlo Goldoni – *Produzione CTB*
54 Vicini di casa
55 Storia di una capinera
56 Sarabanda
57 Letizia va alla guerra
58 Memorie di una schiava
59 N.E.R.D.s – sintomi
60 Notte Morricone – *Produzione CTB*
63 Erodiàs + Mater Strangosciàs
64 Moby Dick – *Produzione CTB*
- 66 Calendario**
- 72 Scopri l'abbonamento più adatto a te**
- 73 Abbonamenti**
- 74 Carte**
- 76 Orari Campagna abbonamenti**
- 76 Biglietti**
- 77 Orari biglietteria**

Stagione di prosa, Altri percorsi, Nello spazio e nel tempo, Fuori abbonamento

Siamo felici di presentarvi la nostra **cinquantunesima Stagione di prosa**.

Una Stagione per noi particolarmente importante e carica di emozione perché segna, nel 2024, il **cinquantesimo anno dalla data di fondazione del Centro Teatrale Bresciano**.

Un traguardo che ci consegna alla **storia**. Siamo orgogliosi di aver raggiunto questa meta, di aver **tenuto in vita e moltiplicato** il fuoco che, negli anni Settanta, ci ha consegnato la **Compagnia della Loggetta**: uno straordinario gruppo di giovani che ha dato origine a quello che più tardi sarebbe diventato il Centro Teatrale Bresciano. Una genitura speciale, di cui andiamo fieri.

In questi cinquant'anni abbiamo fatto **molta strada**, incontrato e sostenuto artisti, progetti e ideali che ci hanno fatto crescere e spinto a trovare una nostra identità. **Un'identità fortissima**, sempre più riconosciuta a livello nazionale, che ha nella **produzione dello spettacolo dal vivo** la sua **vocazione** più forte e piena. Nulla saremmo stati senza voi spettatori. Nulla sarebbe accaduto se il **pubblico bresciano** – e quello di molte città italiane che segue le nostre tournée – non fosse stato **al nostro fianco** in questi cinquant'anni. Ed è quindi con grande commozione che vi esprimiamo il nostro **ringraziamento più profondo**.

Testimonianza tangibile di questo grande senso di appartenenza che fa di noi una comunità è il **regalo che la città di Brescia ci consegna** quest'anno: il nuovo **Teatro Renato Borsoni**.

L'apertura di un nuovo teatro è qualcosa di unico e prezioso, un **evento tra i più rari** da sperimentareoggigiorno.

Vi invitiamo quindi a partecipare, per **far nascere questo luogo** insieme a noi, per poterlo abitare e continuare così la costruzione di una storia, quella del teatro, nel solco di ciò che siamo stati e che siamo oggi.

Questa felicissima concordanza di eventi ci ha spinto a scegliere un **titolo speciale** per questa Stagione. Volevamo un titolo che segnasse il nostro tempo e che, contemporaneamente, potesse rappresentare un **anelito** a ciò che consideriamo **il fine più alto del nostro fare teatro**.

L'arte è pace è il pensiero espresso nella Giornata Mondiale del Teatro di quest'anno dal Premio Nobel **Jon Fosse**, che con gioia ha aderito alla nostra richiesta di intitolazione. **Vi consegniamo queste parole**, perché circolino e siano rotta, **ispirazione continua**.

Per rappresentare tutto questo, dare **forma visiva, colore, percezione** delle grandi emozioni che accompagnano questo momento della nostra storia abbiamo chiamato **Lorenzo Mattotti**. La sua **fantasia e sensibilità** hanno dato luogo all'immagine che rappresenta la nostra Stagione. Un'interpretazione altissima, che raccoglie in sé tutta **l'elettricità e poesia** di questo particolarissimo mestiere che è **fare arte**.

Con l'augurio che il nostro entusiasmo e la nostra gioia diventino vostri, **vi aspettiamo** nelle nostre sale.

Le produzioni CTB

Sono diciassette gli spettacoli di produzione presenti nel Cartellone 2024/2025, distribuiti in *Stagione di prosa*, *Altri percorsi*, nella rassegna *Nello spazio e nel tempo*. *Palestra di teatro contemporaneo* e in *Fuori abbonamento*: *Mimì*, *Interrogatorio a Maria*, *La decapitazione di Marco Gualco*, *Cabaret Yiddish*, *Totò e Vicé*, *Andavamo a mille*, *Franciscus*, *Nella lingua e nella spada*, *Cassandra o dell'inganno*, *Il malato immaginario*, *Gentiluomo in mare*, *Le emozioni che abbiamo vissuto*, *Se dicesimo la verità*, *Cenci*, *Il teatro comico di Carlo Goldoni*, *Notte Morricone e Moby Dick*.

Diciassette produzioni in scena, da quest'anno, in **tre teatri della città di Brescia**, il Teatro Sociale, il nuovo Teatro Renato Borsoni e lo storico Teatro Mina Mezzadri.

Affidati a **registi, attori e drammaturghi di primissimo piano della scena nazionale**, molti dei quali collaborano da lungo tempo con il CTB, i nuovi spettacoli di questa Stagione qualificano la **forte identità del nostro teatro**, sempre più consolidato a livello nazionale.

Il nuovo Teatro Renato Borsoni apre con la prima produzione in cartellone, *Mimì. Da sud a sud sulle note di Domenico Modugno*. Uno spettacolo di e con Mario Incudine, con la regia di Moni Ovadia, incentrato su uno dei padri della canzone italiana, Domenico Modugno.

Omaggiando Giovanni Testori, Paolo Bignamini cura poi la regia di *Interrogatorio a Maria* con Leda Kreider e Miriam Giudice: un testo vertiginoso, tra i più alti e potenti della produzione dell'autore milanese.

La Stagione prosegue con Riccardo Cacace che dirige e interpreta, con una compagnia di ottimi attori, *La decapitazione di Marco Gualco*, storia di un uomo che implora il suo boia di fermare l'esecuzione per raccontare la sua vita.

Moni Ovadia, insieme al suo esplosivo ensemble di musicisti, continua a collaborare con il CTB con *Cabaret Yiddish*, nuovo affondo nella cultura e nella musica ebraica, combinazione di storie, canzonette, battute fulminee e geniale atmosfera da cabaret che, con intelligenza e ironia, sa farci riflettere sui sentimenti più alti e assoluti dell'uomo.

Tornano poi Enzo Vetrano e Stefano Randisi con *Totò e Vicé*, poetico pezzo di teatro i cui protagonisti sono i teneri e surreali clochard nati dalla fantasia di Franco Scaldati, qui riletti dai due grandi artisti. In un tempo imprendibile tra passato e futuro, i due personaggi vivono un'amicizia assoluta, con la necessità di essere in due, per essere.

Andavamo a mille di e con Gioele Dix porta in scena un progetto dedicato a una competizione unica: la 1000 Miglia. Con il suo inconfondibile stile, l'artista milanese

racconta gli ultimi cento anni della nostra storia attraverso lo sguardo di chi ha partecipato alla corsa più bella del mondo.

Dopo il successo dello scorso anno, riproponiamo in via straordinaria l'ultimo spettacolo di Simone Cristicchi, **Franciscus. Il folle che parlava agli uccelli**, un emozionante racconto di San Francesco d'Assisi visto con gli occhi dell'artista romano.

Con **Nella lingua e nella spada** Elena Bucci compone un melologo struggente e appassionato che porta in scena le parole di Oriana Fallaci e l'amore per la libertà del poeta e rivoluzionario greco Aléxandros Panagulis.

Il 2025 si apre con uno straordinario affondo nel Mito di Cassandra, figura dell'anticità tra le più tragiche e vertiginose: sola, porta con sé il peso della conoscenza e il destino di non essere creduta. **Cassandra o dell'inganno** è l'ipnotico spettacolo di Elisabetta Pozzi in cartellone.

Un **Malato immaginario** onirico, irriverente, divertente e contemporaneo, che racconta le vicende familiari dell'ipocondriaco Argante, è il nuovo spettacolo diretto da Andrea Chiodi con protagonista il bravissimo Tindaro Granata.

La Stagione prosegue con la straordinaria Maria Paiato che con la sua bravura è interprete del piccolo capolavoro di Herbert Clyde Lewis **Gentiluomo in mare**.

Walter Veltroni è il protagonista di un originale progetto che lo vede, in veste di

narratore, condurci attraverso il nostro passato più recente, a partire dagli anni Sessanta: **Le emozioni che abbiamo vissuto.**

Ritorna **Se dicesimo la verità. Ultimo capitolo** lo spettacolo di Emanuela Giordano e Giulia Minoli che da dieci anni attraversa l'Italia raccontando storie di resistenza e lotta alla criminalità organizzata.

Cenci. Rinascimento contemporaneo è la riscrittura a cura di Giorgia Cerruti dalle opere di Shelley, Artaud, Stendhal e dagli atti del processo contro Beatrice Cenci, che racconta e attualizza la storia della nobile romana vissuta nel Cinquecento.

Ritorna sul palcoscenico bresciano Invisibile Kollettivo con una nuova sfida, **Il teatro comico di Carlo Goldoni**, manifesto poetico dell'autore veneziano, riproposto in chiave moderna.

Con **Notte Morricone** lo spagnolo Marcos Morau, uno dei coreografi più visionari della scena internazionale, rilegge per sedici danzatori l'universo del Maestro, puntando i riflettori sulla carica trascendente delle sue composizioni.

Ultima produzione della Stagione, **Moby Dick** vede Moni Ovadia incarnare il Capitano Achab, protagonista di questa osessione epica che ha la fisionomia di una tragedia shakesperiana. In scena con lui Giulio Corso, per la regia di Guglielmo Ferro.

Gli spettacoli di ospitalità

Accanto alle produzioni CTB, il cartellone 2024/2025 presenta molti titoli di punta prodotti dai più importanti teatri del nostro Paese.

La Stagione si apre con un grande spettacolo che riunisce sul palco Umberto Orsini e Franco Branciaroli, *I ragazzi irresistibili* di Neil Simon, diretti da Massimo Popolizio.

Grande spazio ha il teatro civile: Davide Rigallo ed Elena Ruzza raccontano gli anni del terrorismo con *Io so. Inchiesta teatrale sulla strategia della tensione in Italia* e Filippo Carrozzo va alle radici della democrazia con *Siamo qui riuniti*. Torna anche *Perlasca. Il coraggio di dire no*, l'appassionante monologo di Alessandro Albertin.

Tra i classici, Arturo Cirillo fonde Molière, Mozart e Da Ponte nel suo *Don Giovanni*. Di Molière andrà in scena anche *Il misantropo*, nella versione di Andrée Ruth Shammah con protagonista Fausto Cabra. Marco Zoppello dà vita ad *Arlecchino muto per spavento* con le maschere della commedia dell'arte, e Carmelo Rifici rilegge *La pulce nell'orecchio* di Feydeau insieme a Tindaro Granata.

Capodanno in musica con la commedia *Fino alle stelle. Scalata in musica lungo lo Stivale*, interpretata da Tiziano Caputo e Agnese Fallongo, che in stagione presentano anche *Letizia va alla guerra*.

Alessandro Gassmann e Giorgio Pasotti si misurano con Franz Kafka, portando sulla scena due *Racconti disumani*, mentre Alessandro Haber è protagonista de *La coscienza di Zeno*, firmato da Paolo Valerio.

Due film di Ingmar Bergman rivivono sul palcoscenico. Fausto Cabra e Sara Lazzaro, diretti da Raphael Tobia Vogel, interpretano *Scene da un matrimonio*, mentre Roberto Andò è il regista di *Sarabanda* con Renato Carpentieri e Alvia Reale.

Due storie familiari struggenti e drammatiche sono *Se son fiori moriranno* di Rosario Palazzolo e *Storia di una capinera* da Verga con Enrico Guarneri.

Amanda Sandrelli e Gigio Alberti sono in stagione con *Vicini di casa*, provocatoria commedia di Cesc Gay, e Pamela Villoresi è protagonista del monologo *Memorie di una schiava*, accompagnata dal polistrumentista Baba Sissoko. Bruno Fornasari e Tommaso Amadio presentano *N.E.R.D.s - sintomi* sulla crisi della famiglia. L'ultima ospitalità è dedicata a Giovanni Testori, con due dei suoi *Tre lai, Erodiàs + Mater Strangosciàs*, incarnati da Anna Della Rosa su progetto di Sandro Lombardi.

15 – 20 ottobre 2024

TEATRO SOCIALE

I ragazzi irresistibili

di **Neil Simon**

traduzione **Masolino D'Amico**

regia **Massimo Popolizio**

con **Umberto Orsini,**

Franco Branciaroli

e con **Flavio Francucci,**

Chiara Stoppa, Eros Pascale,

Emanuela Saccardi

scene **Maurizio Balò**

costumi **Gianluca Sbicca**

luci **Carlo Pediani**

suono **Alessandro Saviozzi**

produzione **Teatro de Gli**

Incaminati, Compagnia Umberto

Orsini, Teatro Biondo di Palermo

in collaborazione con

Centro Teatrale Bresciano

e con **AMAT Associazione**

Marchigiana Attività Teatrali

e **Comune di Fabriano**

Colonne del teatro italiano, Umberto Orsini e Franco Branciaroli si ritrovano insieme sul palcoscenico per una nuova avventura, diretti per l'occasione da un altro grande protagonista del nostro teatro, Massimo Popolizio.

Un trio eccezionale che dà vita a quella che oramai è diventata un classico, la commedia *The Sunshine Boys* di Neil Simon, tra i maggiori scrittori americani degli ultimi cinquant'anni.

I due protagonisti sono due anziani attori di varietà che hanno lavorato in coppia per tutta la vita, un duo diventato famoso come "I ragazzi irresistibili". Dopo la separazione – avvenuta per insanabili incomprensioni undici anni prima – sono ora chiamati a riunirsi in occasione di una trasmissione televisiva che li vuole insieme, per una sola sera, per celebrare la storia del glorioso varietà americano.

Ispirata alla vita di una famosa coppia di artisti del *vaudeville* (Joe Smith e Charles Dale) *The Sunshine Boys* debuttò a Broadway nel 1972 con la regia di Alan Arkin. Sono stati numerosi e di grande successo nei decenni successivi gli allestimenti teatrali in tutto il mondo e, in particolare, con la sceneggiatura dell'autore, la versione cinematografica del 1975 diretta da Herbert Ross, con protagonisti Walter Matthau e George Burns. Ultimo grande successo (1995) la trasposizione per il piccolo schermo statunitense, affidata a due stelle di prima grandezza, Woody Allen e Peter Falk.

In scena vediamo i due vecchi attori che, nel tentativo di ridare vita al numero comico che li ha resi famosi, cercano di ricucire quello strappo che li ha separati. Le incomprensioni antiche si ripresentano più radicate e questa difficile alchimia è il pretesto per un gioco di geniale comicità e di profonda malinconia, che svela le rispettive personalità.

Un omaggio al teatro, alla sua umana fragilità, al mondo degli attori, alle loro piccole manie e tragiche miserie. Uno spettacolo brillante e ricco di tenerezza a un tempo, con due fuoriclasse del nostro teatro a dare una nuova e straordinaria prova del loro immenso talento.



22 – 27 ottobre 2024
TEATRO RENATO BORSONI

Mimì

Da sud a sud sulle note di Domenico Modugno

uno spettacolo di e con
Mario Incudine
testi **Sabrina Petyx**
regia **Moni Ovadia, Giuseppe Cutino**
musiche **Mario Incudine**
arrangiamenti **Antonio Vasta**

con i musicisti in scena **Pino Ricosta, Manfredi Tumminello**
costumi **Daniela Conigliaro**
disegno luci **Giuseppe Cutino**
produzione **Centro Teatrale Bresciano**
in collaborazione con **ASC Production**

Un viaggio sulle note dei brani di uno dei più amati cantautori italiani, Domenico Modugno. Attore, cantante, paroliere, musicista, regista e anche politico, un artista eclettico che, con la sua straordinaria produzione musicale, ha regalato al mondo alcuni dei più grandi successi degli anni Cinquanta e Sessanta, scrivendo una pagina importantissima della storia musicale italiana.

Mimì è il nuovo spettacolo di Mario Incudine, che prosegue la collaborazione con il Centro Teatrale Bresciano dopo il successo di *Parlami d'amore* della scorsa Stagione. A curarne la regia, lo sguardo originale di Moni Ovadia (insieme a Giuseppe Cutino), artista e sperimentatore che ha fatto dell'equilibrio tra parola teatrale e musica la sua cifra stilistica.

In questo nuovo lavoro, Incudine si concentra su quella parte di repertorio di Modugno legata alla Sicilia, una terra che il cantautore pugliese aveva amato e abbracciato, anche su scaltro consiglio di Frank Sinatra: “La Sicilia la conoscono tutti. Fingiti siciliano e conquisterai il mondo!”.

“Volevo raccontare un Domenico Modugno inedito – spiega Incudine – il Domenico Modugno degli esordi, quello che si finse siciliano per raccontare a modo suo, fra teatro e canzoni, una Sicilia sconosciuta. Unendo tutte le canzoni del suo primo periodo, ho creato questo repertorio che neanche Modugno ha mai eseguito: non esiste un disco e non esiste uno spettacolo che metta insieme tutta questa produzione. Io l’ho fatto. L'esito è un pezzo di teatro canzone che alterna monologhi e brani meravigliosi, attraverso cui raccontiamo anche una parte della storia d’Italia, quella del boom economico, piena di speranza e sogni”.

Lo spettacolo raccoglie le aspirazioni di un uomo del Sud chiamato, appunto, Mimì ma che potrebbe avere mille nomi diversi. Racconta un viaggio quotidiano verso una terra straniera chiamata palcoscenico, una terra da raggiungere e conquistare. Ed è una storia, quella di Mimì, che si compone a sua volta di infinite storie diverse, e si incrocia con quella del suo interprete. Scorre su linee parallele che, sovvertendo ogni regola, si incontrano, per raccontare un mondo che cambia, lotta, sogna, sfida convenzioni e stereotipi.

Mimì siamo noi. Ogni giorno che passa. Noi di ieri. Noi di oggi. Noi di domani. Noi che desideriamo *Volare* ma che non sempre sappiamo di avere le ali per poterlo fare.







TEATRO RENATO BORSONI

**Da quest'anno,
un nuovo teatro da abitare!**

Da quest'anno, la nostra Stagione si svolge in **tre teatri**. Il **Teatro Renato Borsoni** è, infatti, la nostra terza sala, che ospiterà i nostri spettacoli e attività insieme al Teatro Sociale e al Teatro Mina Mezzadri.

**Ti invitiamo a partecipare, a far nascere questo luogo
insieme a noi!**

Un **teatro di nuova generazione**, un concentrato di architettura, design e servizi digitali che lo rendono unico. **Due sale e un'ampia programmazione dedicata**, con spettacoli coinvolgenti in cui parola teatrale, musica e arti diverse si uniscono.

**Ti aspettiamo al civico 83 di via Milano
(Brescia).**

Facciamolo nascere insieme!

27 ottobre 2024

TEATRO SOCIALE

Io so

Inchiesta teatrale sulla strategia della tensione in Italia

con **Elena Ruzza**

testo **Davide Rigallo**

elaborazione drammaturgica **Elena Ruzza**

con la partecipazione straordinaria

di **Manlio Milani** Presidente Associazione Familiari

dei Caduti della strage di Piazza della Loggia

produzione **Associazione Culturale Terra Terra**

realizzato con i fondi dell'8 per mille Valdese

in collaborazione con **Associazione Familiari**

dei Caduti della strage di Piazza della Loggia,

Articolo 21 Piemonte, Riforma.it, Zonafranca

Spazi interculturali ETS

*In occasione del cinquantesimo anniversario
della strage di Piazza della Loggia*

Per onorare i cinquant'anni dalla strage di Piazza della Loggia, uno spettacolo che approfondisce le circostanze storiche di quella tragedia, indagando anche cosa fu la cosiddetta "strategia della tensione".

Elena Ruzza ci racconta quel segmento della storia italiana che si sviluppò tra il 1965 e il 1975, con propagini sino ai primi anni Ottanta. Un periodo in cui la progressiva affermazione dell'uso della violenza nella lotta politica, con la formazione di organizzazioni armate eversive di diverse matrici ideologiche, trasformò l'Italia in teatro delle stragi più efferate dalla fine della Seconda Guerra mondiale. Una sequenza diffusa di attentati, sequestri, scontri violenti, atti compiuti in un clima di tensione crescente, secondo un sistema di provocazioni, reazioni e paure che scrissero una delle pagine più tragiche della storia del nostro Paese.

Workshop sulla strategia della tensione

Al termine dello spettacolo, i giornalisti Claudio Geymonat e Gian Mario Gillio, la psicologa Stefania Barzon, l'analista politico Davide Rigallo, analizzano insieme a Manlio Milani il significato e l'attualità della strategia della tensione, in un incrocio di punti di vista e interpretazioni: i livelli di responsabilità delle stragi, il valore della memoria, la conoscenza ancora incompleta di quanto accaduto a oltre cinquant'anni di distanza, la difficoltà a ottenere giustizia per i crimini avvenuti.



29 ottobre – 3 novembre 2024

TEATRO MINA MEZZADRI

Interrogatorio a Maria

di **Giovanni Testori**
con **Leda Kreider e Miriam Giudice**
regia **Paolo Bignamini**
adattamento e aiuto regia
Giulia Asselta
spazio scenico **Nani Waltz**

produzione **Centro Teatrale Bresciano**
in collaborazione con **CMC Centro
Culturale di Milano**
si ringraziano **Casa Testori**
e Associazione Giovanni Testori

*Tu, forse, [...] puoi a noi spiegare / il senso del sigillo / che disseri l'inesplicabile
scrittura / che ognuno ebbe / nell'attimo della prima trafittura. / Il senso dell'essere
voluto, / dell'essere deciso, / ecco, questo Ti chiedo, questo Ti chiediamo. / Se esiste
anche per noi / come afferrarlo?*

Trascorso da poco il centenario della nascita di Giovanni Testori e a più di quarant'anni dalla scrittura di *Interrogatorio a Maria*, le brucianti domande rivolte dal grande autore lombardo alla Madonna, contenute in questo testo, hanno ancora la forza di trapassare ognuno di noi.

Nello spettacolo diretto da Paolo Bignamini ci troviamo precipitati dentro l'avvenimento di un incontro cruciale in cui, quasi fuori dal tempo e dallo spazio, il figlio di carne e la madre celeste si incontrano. È un incontro di respiro potentemente universale e, allo stesso tempo, intimo, personale. È il tentativo struggente e audace di mettere parole nello spazio muto e però denso di pensieri, inquietudini, domande, sentimenti e contraddizioni che abita il rapporto di un figlio con la madre.

Con una parola alta, austera e poetica, Testori, in un momento di profonda crisi e di drammatico dialogo – ora tenero, ora spietato –, sottopone la Madonna alle domande più urgenti, tormentate e, a volte, scomode. Maria – madre di Gesù, ma anche incarnazione di inesorabili contraddizioni e di insondabili misteri – non si sottrae, ma si fa vicina, incontrabile, umana, così prossima da poterci riflettere in lei.

Interpretate da Leda Kreider e Miriam Giudice, “due giovani donne – scrive Paolo Bignamini – poste una di fronte all’altra come in un vertiginoso rispecchiamento, proveranno a sondare reciprocamente le profondità delle domande del coro, combattendo la trappola dell’aspettativa, di ciò che è rassicurante e atteso, e tentando di individuare una possibile via lungo la quale incamminarsi alla ricerca delle risposte. Non è una strada di facile accesso, ma proprio lungo quel percorso, forse, sarà possibile scorgere un esito per gli uomini nella loro singolarità e nella loro unità”.





ph. Ginevra Helena Caggiani

6 – 7 novembre 2024

TEATRO RENATO BORSONI

Siamo qui riuniti

O della democrazia imperfetta

con **Filippo Carrozzo**

testo e regia **Letizia Quintavalla, Bruno Stori**

musiche **Alessandro Nidi**

consulenza storica **Irene di Jorio**

produzione **Quintavalla – Stori**

Uno spettacolo che da quasi vent'anni parla a giovani e adulti di politica e democrazia, accompagnandoli in un viaggio che inizia dall'antica Grecia e arriva fino ai giorni nostri.

E di quale politica tratta? Non la gestione della cosa pubblica o del potere, ma – come la intendevano i greci – l'essere, o il saper diventare, cittadini autentici, protagonisti attivi e critici del luogo abitato dagli uomini: la *polis*.

Politoi, quindi, uomini all'altezza dell'identità di animali sociali, destinati dalla natura a superare la dimensione individualistica per saper fronteggiare con coraggio il rapporto con l'altro. Un altro che, nel nostro mondo presente, è sempre più spesso qualcuno che viene da lontano, da altre *polis*, da altri mondi, diversi per lingua e cultura.

In questo orizzonte di senso, la politica è la protagonista assoluta di questo spettacolo che sa parlare attraverso il rigore della ricerca e dell'approfondimento storico, ma anche con ironia e leggerezza.

Scopriremo insieme che la democrazia non è una conquista acquisita, ma un tentativo, sempre in movimento, un'affascinante ipotesi di lavoro, una tensione ancora da agire.

E tra i nostri compagni di viaggio ci sarà Socrate, che ci sorprenderà con la sua arte della parola, arricchimento interiore del sé e dell'altro. Insieme a lui, il filosofo spagnolo, nostro contemporaneo, Fernando Savater, che ci aiuterà a capire più profondamente il rapporto tra generazioni.



6 – 10 novembre 2024

TEATRO SOCIALE

Don Giovanni

da **Molière, Da Ponte, Mozart**
adattamento e regia **Arturo Cirillo**

con **Arturo Cirillo**

e con (in o. a.) **Irene Ciani, Rosario Giglio,**

Francesco Petruzzelli, Giulia Trippetta,

Giacomo Vigentini

scene **Dario Gessati**

costumi **Gianluca Falaschi**

luci **Paolo Manti**

musiche **Mario Autore**

produzione **Marche Teatro, Teatro di Napoli –**

Teatro Nazionale, Teatro Nazionale di Genova,

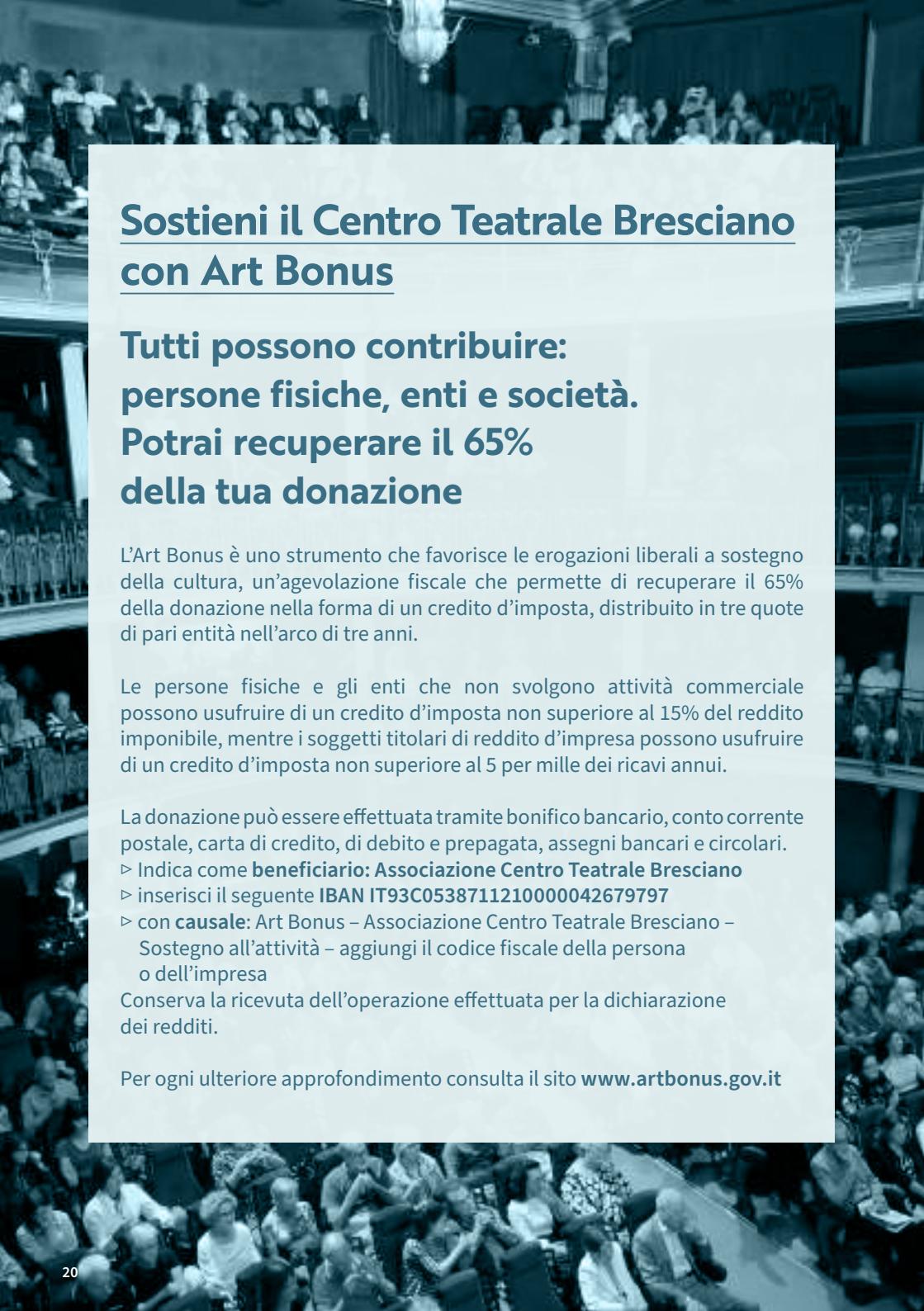
Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale

Personificazione delle forze dell'amore oltre ogni legge, vitalità sfrenata che, esaltandosi nella voluttà, trova i germi della morte, il seduttore Don Giovanni è mito e leggenda.

Sin dalla prima metà del Seicento, con la sua straordinaria forza, ha ispirato poeti, musicisti e drammaturghi nella composizione di opere che sono diventate immortali.

Con il suo nuovo spettacolo, Arturo Cirillo si misura con questo ideale, fondendo insieme la tradizione di Molière e l'opera di Mozart su libretto di Da Ponte. Musica e parola teatrale trovano un nuovo equilibrio in questa drammaturgia originale che, utilizzando codici diversi, racconta il mito di Don Giovanni, "conservando di Molière – scrive Cirillo – la sua capacità di lavorare su un comico paradossale e ossessivo, che a volte sfiora il teatro dell'assurdo, e di Da Ponte la poesia e la leggerezza, a volte anche una 'drammatica leggerezza'. Poi c'è la musica di Mozart che di questa vicenda riesce a raccontare sia la grazia che la tragedia ineluttabile".

Nella visione di Cirillo, Don Giovanni è un uomo che non può e non vuole fare a meno di giocare, recitare, sedurre, senza fine, ogni volta da capo, fino a morirne. La sua è una corsa verso la morte, una danza disperata, ma vitalissima, sempre sull'orlo del precipizio: perché, in fondo, la storia di Don Giovanni è un'autentica provocazione, una sfida al destino.



Sostieni il Centro Teatrale Bresciano con Art Bonus

**Tutti possono contribuire:
persone fisiche, enti e società.
Potrai recuperare il 65%
della tua donazione**

L'Art Bonus è uno strumento che favorisce le erogazioni liberali a sostegno della cultura, un'agevolazione fiscale che permette di recuperare il 65% della donazione nella forma di un credito d'imposta, distribuito in tre quote di pari entità nell'arco di tre anni.

Le persone fisiche e gli enti che non svolgono attività commerciale possono usufruire di un credito d'imposta non superiore al 15% del reddito imponibile, mentre i soggetti titolari di reddito d'impresa possono usufruire di un credito d'imposta non superiore al 5 per mille dei ricavi annui.

La donazione può essere effettuata tramite bonifico bancario, conto corrente postale, carta di credito, di debito e prepagata, assegni bancari e circolari.

- ▷ Indica come **beneficiario**: **Associazione Centro Teatrale Bresciano**
- ▷ inserisci il seguente **IBAN** **IT93C0538711210000042679797**
- ▷ con **causale**: Art Bonus – Associazione Centro Teatrale Bresciano – Sostegno all'attività – aggiungi il codice fiscale della persona o dell'impresa

Conserva la ricevuta dell'operazione effettuata per la dichiarazione dei redditi.

Per ogni ulteriore approfondimento consulta il sito www.artbonus.gov.it



14 – 17 novembre 2024

TEATRO MINA MEZZADRI

La decapitazione di Marco Gualco

scritto e diretto da **Riccardo Cacace**
con **Marco Gualco, Simone Cammarata,**

Susanna Valtucci, Domenico Pinelli,

Riccardo Cacace, Matteo Alfonso

scenografia **Marco Gualco**

luci, costumi, editoria e sound design

Riccardo Cacace

consulenza artistica **Daniele D'Angelo,**

Claudia Monti, Massimo Mesciulam

produzione **Centro Teatrale Bresciano, Teatro**

Nazionale di Genova, Centro Teatrale MaMiMò

*Come se fosse così facile scegliere di farlo!
E invece ci vuole pazienza, per morire. Pazienza.
Bisogna aspettare di volerlo davvero.
Perché altrimenti ci fa paura,
altrimenti ci fa morire male.*

Un uomo – si presenta lui stesso come “meschino” – implora il suo boia di fermare l’esecuzione e permettergli di raccontare la sua storia. Come in un flusso a spirale, la trama si dipana e assistiamo al racconto delle ultime due settimane di vita del condannato a morte Marco Gualco, scoprendo le ragioni che l’hanno condotto al suo destino, e con esse, il segreto che si cela dietro quella “meschinità” con cui lo stesso protagonista si definisce. Lo spettacolo presenta un intreccio particolarissimo. A partire dalla sospensione dell’esecuzione del protagonista, richiamandosi alla struttura della tragedia greca, si ordinano in alternanza i ricordi evocati da Marco Gualco, chiamati *episodi*, e i dialoghi tra lui e il suo boia, denominati *stasimi, parodo ed esodo*.

Autore del testo e della regia, Riccardo Cacace porta in scena uno spettacolo ad alta intensità emotiva, concentrando su una storia che fluttua tra l’autocolpevolizzazione del protagonista e il culto di sé e della sua colpevolezza, toccando temi come lo sfatamento del mito paterno e la percezione distorta dei propri ricordi. Un turbinio di reminiscenze e suggestioni che ci lascia col fiato sospeso sino all’epilogo: il boia calerà, infine, la sua scure?

MESSAGGIO DELLA GIORNATA MONDIALE DEL TEATRO 2024

di **Jon Fosse**

L'arte è pace

Ogni persona è unica, ma allo stesso tempo simile a ogni altra persona. [...] Ma anche se siamo tutti diversi l'uno dall'altro, siamo ugualmente simili. [...] Lo si potrebbe considerare una specie di paradosso: ci assomigliamo e siamo allo stesso tempo profondamente diversi. Forse in quanto persone siamo intrinsecamente paradosali, nel nostro legame tra corpo e anima: inglobiamo tanto l'esistenza più terrena e tangibile, quanto qualcosa che trascende questi limiti terreni e materiali.

L'arte – la buona arte – riesce nella sua meravigliosa maniera a combinare il totalmente unico con l'universale. Ci fa capire cos'è diverso – cos'è estraneo, si potrebbe dire – in quanto universale. Così facendo, l'arte infrange le barriere tra le lingue, le regioni geografiche, i Paesi. Mette insieme non solo le qualità individuali di ognuno, ma anche, in un altro senso, le caratteristiche individuali di ogni gruppo di persone, per esempio di ogni Nazione.

L'arte compie questo senza appianare le differenze e rendendo tutto uguale ma, al contrario, mostrandoci ciò che è diverso da noi, ciò che è alieno o straniero. Tutta la buona arte contiene precisamente questo: qualcosa di alieno, qualcosa che non è possibile capire completamente, ma che allo stesso tempo comprendiamo, in un certo senso. Contiene, così per dire, un mistero. [...]

Non conosco modo migliore per mettere insieme gli opposti. Questo è l'approccio esattamente contrario rispetto a quello dei violenti conflitti che vediamo fin troppo spesso nel mondo, che concedono la distruttiva tentazione di annichilire tutto ciò che è estraneo, tutto ciò che è unico e differente, spesso usando le invenzioni più disumane che la tecnologia abbia messo a nostra disposizione. C'è terrorismo nel mondo. C'è guerra. [...] Ecco come l'unicità – le differenze che tutti possiamo vedere – scompare, lasciandosi dietro una identicità collettiva, in cui qualsiasi cosa diversa è una minaccia da sradicare. Ciò che da fuori è visto come una differenza, per esempio nell'ideologia religiosa o politica, diventa qualcosa che va sconfitto e distrutto.

La guerra è la battaglia contro ciò che si trova dentro di noi, nel profondo: qualcosa di unico. Ed è anche la battaglia contro l'arte, contro ciò che si trova dentro tutta l'arte, nel profondo.

Ho parlato qui dell'arte in generale, non del teatro o della drammaturgia in particolare, ma l'ho fatto perché, come ho detto, tutta la buona arte, nel profondo, ruota attorno alla stessa cosa: prendere il totalmente unico, il totalmente specifico, e renderlo universale. Unire il particolare all'universale esprimendolo artisticamente: non eliminando la sua specificità, ma sottolineando questa specificità, facendola risplendere attraverso ciò che è sconosciuto e poco familiare.

Guerra e arte sono opposti, proprio come lo sono guerra e pace.

È semplicemente così.

L'arte è pace.

15 – 17 novembre 2024

TEATRO RENATO BORSONI

Cabaret Yiddish

di e con **Moni Ovadia**

e con

Michele Gazich violino**Giovanna Famulari** violoncello**Paolo Rocca** clarinetto**Nicu Nelutu Baicu** fisarmonicasuono **Mauro Pagiaro**produzione **Centro Teatrale Bresciano**,
Fondazione Atlantide – Teatro Stabile di Verona
in collaborazione con **Corvino Produzioni**

Moni Ovadia continua la sua collaborazione con il CTB portando in scena *Cabaret Yiddish*, prodromo di *Oylem Goylem*, spettacolo culto con cui Moni Ovadia ha fatto conoscere al grande pubblico la cultura ebraica.

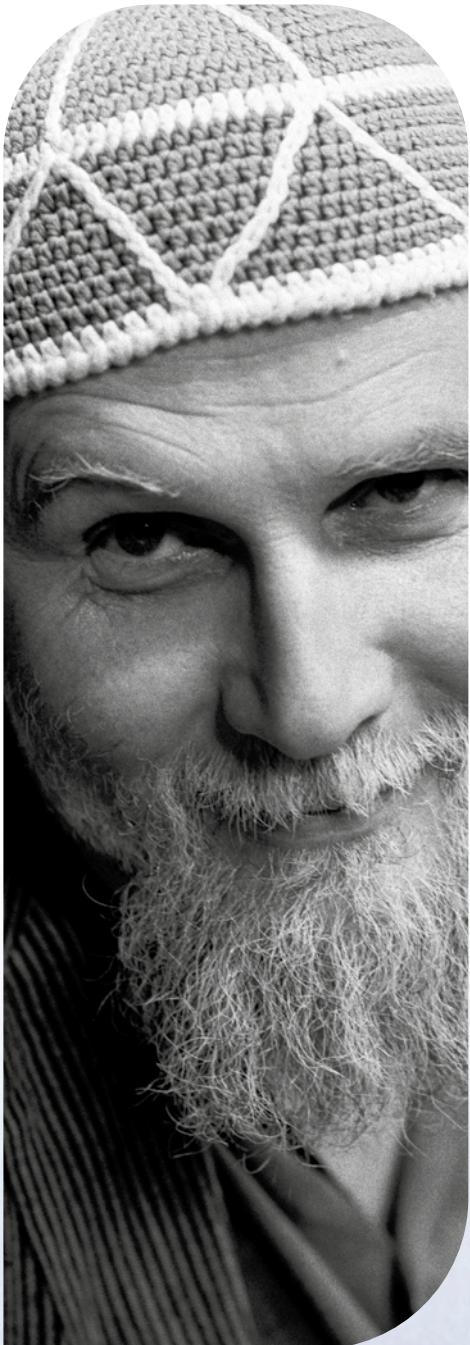
Uno spettacolo da camera fatto di storie, canzonette, battute fulminee e geniale atmosfera da cabaret, dedicato a quella parte di cultura ebraica di cui lo *yiddish* è la lingua – inafferrabile miscuglio di tedesco, ebraico, polacco, russo, ucraino e romeno – e il *klezmer* la musica: un genere il cui nome deriva dalle parole ebraiche *Kley Zemer*, che si riferiscono agli strumenti musicali (violino, archi e clarinetto) con cui, a partire all'incirca dal XVI secolo, si suonava la musica tradizionale degli ebrei dell'Est europeo.

Ed è proprio con la musica dal vivo di un ensemble di bravissimi musicisti che Moni Ovadia ci condurrà attraverso la condizione universale dell'Ebreo errante, del suo “essere senza patria, sempre e comunque”.

“Questa musica trascende le sue coordinate spazio-temporali per parlarci delle lontananze dell'uomo, dei suoi sentimenti assoluti, dei suoi rapporti con il mondo naturale e sociale, della sua possibilità di ergersi di fronte all'universo, debole ma sublime.

Gli umili che hanno creato tutto ciò prima di poter diventare uomini liberi sono stati depredati della loro cultura, ma sono comunque riusciti a lasciarci una chance postuma, una musica che si genera laddove la distanza fra cielo e terra ha la consistenza di una sottile membrana imenea che vibrando, magari solo per il tempo di una canzonetta, suggerisce, anche se è andata male, che forse siamo stati messi qui per qualcos'altro”.

Moni Ovadia



ph Maurizio Buscarino

19 novembre – 1 dicembre 2024

TEATRO MINA MEZZADRI

Totò e Vicé

di **Franco Scaldati**

regia e interpretazione **Enzo Vetrano**

e **Stefano Randisi**

disegno luci **Maurizio Viani**

costumi **Mela Dell'Erba**

produzione **Centro Teatrale Bresciano**

in collaborazione con

Compagnia Vetrano – Randisi

Artisti di straordinaria sensibilità, Enzo Vetrano e Stefano Randisi fanno della dialettica e del confronto l'espressione della loro poetica, con un sodalizio che dura da oltre quarant'anni.

Da tempo hanno incontrato la poesia di Franco Scaldati – autore presente anche nel lavoro presentato la scorsa Stagione per il CTB, *Fantasmi* da Pirandello – e soprattutto di Totò e Vicé, i teneri e surreali clochard nati dalla fantasia del poeta, attore e drammaturgo palermitano.

Totò e Vicé sono legati da un'amicizia reciproca assoluta e vivono di frammenti di sogni che li fanno stare in bilico tra il mondo terreno e il cielo, in un tempo imprendibile tra passato e futuro, con la necessità di essere in due, per essere. Nelle loro parole, gesti, pensieri, giochi, Vetrano e Randisi si sono subito specchiati.

“Abbiamo conosciuto Franco Scaldati a Palermo, alla fine degli anni '70. Nel 1977 avevamo affittato due locali a pochi passi di distanza, dove lavoravamo quotidianamente e presentavamo i nostri lavori al pubblico che ci seguiva. Nel 1979 ci trasferimmo in Emilia-Romagna; per lungo tempo ci siamo perduti di vista con Franco, anche se seguivamo da lontano il suo lavoro.

Poi, nel 2007, per un omaggio alla memoria di Leo De Berardinis, ci venne il desiderio di leggere alcuni frammenti di *Totò e Vicé*, e così, in un capannone industriale alla periferia di Bologna, le sue parole scritte in un palermitano stretto ma altamente poetico cominciarono a toccare il cuore di un pubblico che si trovò spiazzato e affascinato. Per noi una rivelazione: quei dialoghi sembravano scritti per noi, li percepivamo come qualcosa che apparteneva alla nostra vita, alla nostra storia, al nostro sentire.

E così – anche grazie all'esortazione di Franco Quadri, che venne a incontrarci al termine di una recita della tournée di *Fantasmi* – cominciammo l'avventura di *Totò e Vicé*, che dura da tredici anni e continua ancora, uno spettacolo che ha girato tutta l'Italia, e non solo. Siamo stati per ben due volte a Pechino, dove lo spettacolo ha avuto un successo strepitoso, a conferma che la poesia di questi due personaggi arriva a tutti. La cosa bella è che, anche dopo il debutto, Scaldati continuava a inviarci “pizzini” con nuove frasi, dicendoci: se vi piacciono potete usarle... regali meravigliosi che diventavano subito nuovi dialoghi dello spettacolo”.

Enzo Vetrano, Stefano Randisi



26 novembre – 1 dicembre 2024
TEATRO SOCIALE

Andavamo a mille

uno spettacolo di **Gioele Dix**
collaborazione ai testi **Marco Archetti**,
Andrea Midena
regia **Gioele Dix**
con **Gioele Dix**
e **Valentina Cardinale**
Savino Cesario direttore musicale,
chitarra
Massimo Carrieri pianoforte,
arrangiamenti

Caterina Crucitti basso, voce
Sandro De Bellis percussioni
musiche **Savino Cesario**
scene **Angelo Lodi**
assistente alla regia **Beatrice Cazzaro**
produzione **Centro Teatrale Bresciano**,
Mille Miglia srl
si ringrazia **Retropalco**

Quando si parla di viaggiare e di gare di velocità ci si affida spesso ai numeri per raccontare cosa accade: un numero per lo spazio, uno per il tempo e uno per la velocità. Dovrebbero bastare a spiegare il senso di una corsa, legandola a dati rassicuranti e riconoscibili. Ma i conti, ci accorgiamo presto, non tornano mai quando i numeri incontrano la vita delle persone, quando la velocità ti scorre dentro come fosse viva e quando abbiamo a che fare con una gara leggendaria lunga quasi un secolo, che un numero lo porta nel nome, fin dai suoi esordi: la 1000 Miglia.

Una gara diversa dalle altre, che mette al centro l'elemento umano ancor prima delle macchine, nata nella nostra città, Brescia, e divenuta monumento, culto e specchio dei tempi.

Gioele Dix, attore, autore e regista curioso ed eclettico, ma anche automobilista appassionato, continua la sua collaborazione con il Centro Teatrale Bresciano – dopo i successi di *La corsa dietro il vento* e *Ma per fortuna che c'era il Gaber* – con questo inedito progetto: un racconto, che è insieme un tributo, al “museo viaggiante”, alla “corsa più bella del mondo”.

Con l'aiuto di un affiatato gruppo musicale e di un apparato scenografico suggestivo, Gioele Dix ci porta con sé in un percorso libero e vivissimo nella grande storia degli ultimi cento anni, vista tramite le vite degli uomini e delle donne che hanno attraversato questa competizione unica al mondo. Dal trentennio d'oro delle corse iniziato nel 1927, alla trasformazione in fenomeno culturale e di costume, percorriamo insieme un racconto fatto di incontri, avventure e tragedie, musiche e parole.

È capitato a tutti di chiedersi dove possano portare quelle strade laterali che incontriamo viaggiando. Chi conosce il modo di lavorare dell'artista milanese sa che Gioele Dix, mentre recita, quelle strade secondarie le percorre sempre. La sua è una poetica della deviazione e del percorso non rettilineo, per trovare non la strada più breve, ma la migliore, la strada più bella, quella che restituisce il senso del viaggio, vissuto in questo spettacolo con intelligenza, passione e divertimento.



29 – 30 novembre 2024

TEATRO RENATO BORSONI

Franciscus

Il folle che parlava agli uccelli

di e con **Simone Cristicchi**
scritto con **Simona Orlando**
canzoni inedite di **Simone Cristicchi**
e **Amara**
musiche e sonorizzazioni **Tony Canto**
scenografia **Giacomo Andrico**
luci **Cesare Agoni**

costumi **Rossella Zucchi**
aiuto regia **Arielle Vincenti**
produzione **Centro Teatrale Bresciano, Accademia Perduta Romagna Teatri**
in collaborazione con **Corvino Produzioni**

Franciscus, il rivoluzionario, l'estremista, l'innamorato della vita. Franciscus, che visse per un sogno. Franciscus, il folle che parlava agli uccelli. Franciscus, che vedeva la sacralità e la bellezza in ogni volto di persona ma anche di animale, e non solo in essi ma anche nel sole, nella morte, nella terra su cui camminava insieme agli altri.

Qual è l'attualità del suo messaggio?

Cosa può dirci la filosofia del "ricchissimo" di Assisi, nella confusione della modernità affamata di senso, nelle promesse tradite del progresso?

Torna a Brescia in via straordinaria l'ultimo ed emozionante spettacolo di Simone Cristicchi, forte del successo riscontrato la scorsa Stagione.

L'attore e cantautore romano approda a San Francesco dopo un percorso sulla memoria storica, iniziato con gli spettacoli *Mio nonno è morto in guerra* e *Magazzino 18*, e giunto a quella che l'artista definisce "geografia dell'anima", dove affronta diverse tematiche spirituali: l'eresia gnostica di David Lazzaretti, l'anelito alla felicità con *Happy Next*, fino all'immersione nel *Paradiso* di Dante.

In questo spettacolo, Cristicchi, solo in scena, ci conduce tra riflessioni, domande e canzoni inedite – che portano la firma dello stesso Cristicchi e della cantautrice Amara – per indagare e raccontare il "Santo di tutti": che è stato innanzitutto un uomo in crisi, consumato dai dubbi, un laico che imparava facendo, si perfezionava incontrando, e il cui esempio riuscì ad attrarre una comunità, ma non senza destare sospetti di alcuni del popolo. Nello spettacolo, infatti, interpretato dallo stesso Cristicchi, compare il personaggio di Cencio, simbolo dei suoi detrattori: stracciaiolo girovago, inventore di una lingua solo sua, è l'osservatore critico del viaggio di Francesco.

Al centro di questo spettacolo, il labile confine tra follia e santità, tema cardine della vita personale e spirituale del Santo di Assisi. Ma anche la povertà, la ricerca della perfetta letizia, la spiritualità universale, l'utopia necessaria di una nuova umanità che riesca a vivere in armonia con il creato. Temi che, nel frastuono della società in cui viviamo, diventano ancora più urgenti e vividi.

Uno spettacolo ad alta intensità, che fa risuonare potenti in noi le domande più profonde e ci spinge a ricercarne una possibile risposta.





Dal 2021 il CTB ha rilanciato il suo Centro Studi, per approfondire e mettere a disposizione di tutti la sua ricca storia.

Il Centro Studi, attraverso il suo vasto Archivio, raccoglie, cataloga e conserva tutta l'attività di produzione della Compagnia della Loggetta e del CTB: una storia lunga ormai più di sessant'anni.

In sinergia con istituzioni accademiche, culturali e di ricerca operanti in ambito locale e nazionale, il Centro Studi promuove **iniziativa di studio, divulgazione e approfondimento** dedicate alla memoria e alla diffusione della **cultura teatrale**, con particolare riguardo alla storia del teatro della nostra città.

Il Centro Studi promuove anche una **collana editoriale, I quaderni del CTB**, dedicata ad approfondire progetti e artistidi particolare rilievo per la storia della nostra comunità e della scena nazionale.

Per maggiori informazioni sul patrimonio e l'attività del Centro Studi:
archivio@centroteatralebresciano.it
t. 030 2928611



ph L Filippo Manzini

3 – 8 dicembre 2024

TEATRO SOCIALE

Il misantropo

di **Molière**

progetto e collaborazione alla traduzione

Andrée Ruth Shammah e Luca Micheletti

regia **Andrée Ruth Shammah**

traduzione **Valerio Magrelli**

con **Fausto Cabra** e con (in o. a.) **Matteo Delespaul**,

Pietro De Pascalis, Angelo Di Genio, Filippo Lai,

Marina Occhionero, Emilia Scarpati Fanetti,

Andrea Soffiantini, Vito Vicino,

Maria Luisa Zaltron

e la partecipazione di **Corrado D'Elia**

scene **Margherita Palli**

costumi **Giovanna Buzzi**

luci **Fabrizio Ballini**

musica **Michele Tadini**

cura del movimento **Isa Traversi**

produzione **Teatro Franco Parenti**,

Fondazione Teatro della Toscana

Un capolavoro del teatro, messo in scena con un'attenta cura filologica del testo. Andrée Ruth Shammah torna a Molière con *Il misantropo*, “una storia d'amore, un amore-possesso, una nevrosi. Un tema moderno come non mai”.

A incarnare il protagonista Alceste, il talentuoso Fausto Cabra, regista e attore bresciano: guida una compagnia di bravissimi attori, tra cui spicca Marina Occhionero nei panni di Célimène.

In scena c'è la “disperata vitalità” di un uomo solo davanti al potere, solo davanti ai benpensanti; un uomo folle, deriso dalla società, ma in realtà l'unico capace di cogliere la follia di chi lo circonda. Un uomo in costume scuro, che si muove al centro di un mondo popolato da personaggi vestiti in colori pastello, a simboleggiare una società variegata nella forma, ma omologata nella sostanza.

“Non c'è volontà di giudizio – scrive Shammah – nessuno ha ragione, nessuno ha torto, la trama stessa si compone dall'evoluzione delle posizioni di ciascun personaggio. E credo stia proprio in quest'assenza di giudizio e nell'esplorazione dei diversi punti di vista la vera essenza del Teatro, e dunque il mio omaggio a uno dei più grandi autori di tutti i tempi”.

6 – 15 dicembre 2024

TEATRO MINA MEZZADRI

Nella lingua e nella spada

un progetto di musica e teatro ispirato alle vite e alle opere di **Oriana Fallaci** e di **Aléxandros Panagulis**
elaborazione drammaturgica, regia e interpretazione **Elena Bucci**
musica in playback **Luigi Ceccarelli** con registrazioni di **Michele Rabbia** e **Paolo Ravaglia**
disegno luci **Loredana Oddone**
cura e regia del suono **Raffaele Bassetti**

assistente all'allestimento

Nicoletta Fabbri

scene **Nomadea, Loredana Oddone**

costumi **Nomadea, Marta Benini,**

Manuela Monti

produzione **Centro Teatrale Bresciano**

in collaborazione con **Le belle bandiere**

si ringraziano **Campania Teatro**

Festival e Ravenna Festival

Per il CTB, Elena Bucci presenta un melologo struggente in cui fa incontrare le parole sferzanti di Oriana Fallaci con l'amore per la libertà del rivoluzionario e poeta greco Aléxandros Panagulis.

La prima vittima dei tiranni / è il loro spirito. / Prima a quello / mettono le catene.
Aléxandros Panagulis, *Vi scrivo da un carcere in Grecia*, 1974, Rizzoli

“Grazie Oriana perché scrivendo la vostra storia d'amore e libertà hai vinto la morte.

Grazie Alekos perché distillando versi nella solitudine della tua prigione hai vinto il dolore.

Grazie alla vostra scrittura io che non so cosa siano la guerra, la dittatura, la censura, la tortura, io sono con voi, sono voi, nella lingua e nella spada.

Questo melologo di più anime si ispira alla storia del poeta e rivoluzionario greco Alekos Panagulis e della giornalista e scrittrice Oriana Fallaci: si incontrano per un'intervista il giorno in cui Alekos, incarcerato per un attentato al dittatore Papadopoulos, viene liberato grazie a un forte movimento internazionale e restano allacciati, fino alla morte di lui, avvenuta per un misterioso incidente, nel 1976.

Alekos trova nella poesia una cura per resistere alla violenza della tirannia e del carcere; Oriana fa del suo lutto un libro. Irriducibili, spesso isolati e solitari, mai vinti nella vitalità e nell'energia, trasformano il dolore in scrittura, memoria di tutti, un tesoro al quale attingere quando manca il coraggio.

Proverò a raccontare con le mie povere parole di lei e di lui, di quell'epoca, di quella terra e della mia, dell'entusiasmo per alcuni artisti – eroi? – che vissero l'orrore della dittatura senza piegarsi, cantando: nella lingua e nella carta è la loro spada.

Grazie a loro allargo il mio sguardo di fortunata nata in tempo di pace fino al limite del buio che si avvicina. Sullo sfondo è la musica greca, che ha saputo accogliere la musica latina, araba e balcanica fino a farne una sintesi che ci identifica tutti in un unico linguaggio. *Nella lingua e nella spada* ha aperto una strada nuova che mi riconduce al misterioso luogo dove ho vissuto il primo fascino del teatro”.

Elena Bucci





ph Serena Pea

18 – 22 dicembre 2024

TEATRO SOCIALE

Arlecchino muto per spavento

ispirato al canovaccio *Arlequin muet par crainte*
di **Luigi Riccoboni**
con (in o. a.) **Sara Allevi, Marie Coutance, Matteo Cremon, Anna De Franceschi, Michele Mori, Stefano Rota, Pierdomenico Simone, Maria Luisa Zaltron, Marco Zoppello**
soggetto originale e regia **Marco Zoppello**
scenografia **Alberto Nonnato**
costumi **Licia Lucchese**
disegno luci **Matteo Pozzobon e Paolo Pollo Rodighiero**
maschere **Stefano Perocco di Meduna**
duelli **Massimiliano Cutrera**
consulenza musicale **Ilaria Fantin**
assistente alla regia **Francesca Botti**
produzione **StivalaccioTeatro, Teatro Stabile del Veneto - Teatro Nazionale, Teatro Stabile di Bolzano, Teatro Stabile di Verona**

con il sostegno della **Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza** e della **Fondazione Teatro Civico di Schio**

È il 1716 e dopo circa quindici anni di esilio forzato i Comici Italiani tornano finalmente a essere protagonisti del teatro parigino. Per l'occasione, Luigi Riccoboni, in arte Lelio, capocomico, si circonda dei migliori interpreti dello Stivale. Ma l'Arlecchino di Tommaso Visentini non parla francese, una mancanza imperdonabile per il pubblico di Parigi. Ed è qui che la storia inventa l'arte: per ovviare, Riccoboni prepara un originale canovaccio, una storia mai scritta dove il servo bergamasco diviene *muto... per spavento!* È così che nasce l'*Arlequin muet par crainte*, uno dei canovacci più rappresentati nella Parigi dei primi del '700, che contribuirà alla fortuna della Commedia dell'arte. Marco Zoppello e la sua compagnia di bravissimi attori torna a far vivere uno spettacolo dove gioco, invenzione, amore, paura e dramma si mescolano tra le smorfie inamovibili delle maschere (in cui brilla la maestria di Perocco di Meduna). Dove gli intrecci si ingarbugliano sull'equivoco e lentamente si dipanano tra le dita dei personaggi. Un mondo surreale e fantastico, eco lontano di uno splendore teatrale italiano, eclettico equilibrio sul filo della storia e della tradizione.



29 – 30 dicembre 2024

31 dicembre 2024, ore 21.30
Spettacolo dell'ultimo dell'anno



TEATRO SOCIALE

Fino alle stelle

**Scalata in musica lungo
 lo Stivale**

di e con **Agnese Fallongo** e **Tiziano Caputo**
 coordinamento creativo **Adriano Evangelisti**
 regia **Raffaele Latagliata**

accompagnamento musicale dal vivo

Tiziano Caputo

elementi scenografici **Andrea Coppi**
 movimenti coreografici **Annarita Gullaci**

costumi **Giorgia Marras**

produzione **Teatro de Gli Incamminati**
 in collaborazione con **ARS Creazione e Spettacolo**

“E mica ti cade dal cielo, sai? La felicità, quella... te la
 devi conquistare!”

Così Tonino, cantastorie siciliano dall'animo poetico, musicista istrionico e affabulatore, convincerà Maria, fanciulla dal temperamento apparentemente mite, ancora ignara del suo straordinario talento, a seguirlo in un'impresa a dir poco improbabile: scalare l'intero Stivale alla ricerca di fama e gloria per arrivare... *fino alle stelle!* Un sogno ardito e un po' folle. Soprattutto negli anni '50, in Sicilia e senza un soldo in tasca.

Ma talvolta è necessario avere il coraggio di sfidare la sorte per cercare di realizzare i propri sogni, anche a costo di apparire degli illusii. Così, Tonino e Maria, piombati casualmente l'uno nella vita dell'altra, decidono di intraprendere il viaggio. Un viaggio non solo lungo tutta la penisola attraverso regioni, dialetti e leggende, ma anche dentro loro stessi, un viaggio fatto di momenti privati, piccoli dissensi e comiche gelosie. I talentuosi Agnese Fallongo e Tiziano Caputo recitano, cantano e suonano, dando vita a un caleidoscopio di dialoghi, battute e canzoni che ci consegna un affresco del nostro bellissimo Paese. Ci stupiscono e meravigliano con il loro destreggiarsi tra i diversi dialetti che, lungo il loro viaggio, scorrono veloci. Una commedia musicale romantica, commovente e insieme esilarante per trascorrere insieme gli ultimi giorni dell'anno.

7 – 12 gennaio 2025
TEATRO RENATO BORSONI

Cassandra o dell'inganno

drammaturgia **Elisabetta Pozzi**
con la collaborazione di **Massimo Fini**
con **Elisabetta Pozzi**
musiche e disegno luci
Daniele D'Angelo

spazio scenico **Guido Buganza**
movimenti **Alessio Romano**
produzione **Centro Teatrale Bresciano**

Continua il sodalizio tra Centro Teatrale Bresciano ed Elisabetta Pozzi, tra le maggiori artiste della scena italiana, con un nuovo affondo nel Mito.

L'artista genovese da molti anni lavora intorno ai grandi temi e archetipi dell'antichità: *Elektra* di Hoffmannsthal, *Medea*, *Ippolito* e *Ecuba* di Euripide, *Elena* e *Fedra* di Ghiannis Ritsos sono soltanto alcuni dei testi che ha affrontato nel corso della sua carriera.

Tra i personaggi più frequentati in questo lungo dialogo con le radici del teatro occidentale c'è Cassandra, oggetto di numerosi studi e spettacoli di cui questo *Cassandra o dell'inganno* è l'ultima tappa.

Elisabetta Pozzi ha costruito una drammaturgia originale che, partendo dalle tragedie di Eschilo ed Euripide, compie un affascinante percorso intorno alla profetessa troiana – cui Apollo ha dato il dono di prevedere il futuro e, insieme, la condanna di non essere creduta – raccogliendo liberamente suggestioni e riletture da grandi testi e autori di ogni tempo, da Seneca a Christa Wolf, da Omero a Ghiannis Ritsos, fino a Wislawa Szymborska e Pier Paolo Pasolini.

In un montaggio avvincente, emerge un ritratto originale di una delle figure femminili del Mito più profondamente tragiche, per l'impotenza e la tremenda solitudine che la connotano nel sostenerne il peso della conoscenza.

Dispiegando il suo magnetico talento, Elisabetta Pozzi porta in scena una figura di grande modernità, in cui convivono forza e fragilità, dando corpo e voce a un personaggio indimenticabile.

In questo emozionante spettacolo il mito di Cassandra prende nuovamente vita sotto i nostri occhi, attraversando le epoche con la sua dolorosa e inascoltata capacità di preveggenza, fino a prefigurare, nell'epilogo scritto a quattro mani con Massimo Fini, un futuro incerto per la nostra civiltà orfana di identità, in cui l'uomo moderno – con la sua incapacità di porsi dei limiti – “è ormai diventato un minuscolo ragno al centro d'una immensa tela che si tesse ormai da sola, e di cui è l'unico prigioniero”.

Il compositore Daniele D'Angelo ha creato una partitura musicale e sonora raffinata, un filo rosso che attraversa lo spettacolo intrecciandosi alle parole alte, ipnotiche ed attualissime di Cassandra.



14 – 19 gennaio 2025

TEATRO SOCIALE

Il malato immaginario

di **Molière**

adattamento e traduzione

Angela Dematté

regia **Andrea Chiodi**

con **Tindaro Granata**

e cast in via di definizione

scene **Guido Buganza**

costumi **Ilaria Ariemme**

musiche **Daniele D'Angelo**

luci **Cesare Agoni**

cura dei movimenti **Marta Ciappina**

produzione **Centro Teatrale Bresciano**

in coproduzione con **LAC Lugano**

Arte e Cultura, Accademia Perduta

Romagna Teatri

Dopo il successo degli allestimenti dedicati a classici come *La locandiera* di Goldoni e *La bisbetica domata* di Shakespeare – per cui Tindaro Granata è stato candidato al Premio Ubu –, l'attore siciliano e il regista Andrea Chiodi tornano a collaborare lavorando su uno dei testi più fortunati di Molière, *Il malato immaginario*.

Il 1673 è l'anno di composizione dell'opera: un nuovo attacco di Molière contro i medici, che testimonia, ancora una volta, il suo odio viscerale per questa categoria.

“Molière – scrive Giovanni Macchia, tra i francesisti più autorevoli del Novecento – è uno scienziato delle nevrosi”. È un uomo malato, che teme di morire, ma che sa anche che ridere e far ridere è una difesa contro quelli che erano i suoi stessi mali: la gelosia, il dolore, l'ansia, la malinconia. C'è, dunque, dietro commedie che sembrano fatte di comicità persino farsesca, l'ombra di un autoritratto, un gioco, dice Macchia, “tra assenza e presenza”.

“La mia esplorazione e curiosità per questo testo – dichiara Andrea Chiodi – inizia da questa battuta di Molière: ‘Quando la lasciamo fare, la natura si tira fuori da sola pian piano dal disordine in cui è finita. È la nostra inquietudine, è la nostra impazienza che rovina tutto, e gli uomini muoiono tutti quanti per via dei farmaci e non per via delle malattie’. Una visione che fa un po' paura, ma che, allo stesso tempo, mi intriga moltissimo”.

E sarà un *Malato immaginario* onirico e irriverente quello firmato da Andrea Chiodi, divertente e contemporaneo nel portare in scena le vicende familiari dell'ipocondriaco Argante, circondato da medici inetti e furbi farmacisti, ben felici di alimentare le sue ansie per tornaconto personale.

Come l'avaro Arpagone, Argante è vittima di sé stesso e burattino di chi gli sta intorno, prigioniero della sua stessa paura, un'ossessione – l'ipocondria – che in questa nuova versione del capolavoro di Molière diventerà piena protagonista.



17 – 26 gennaio 2025

TEATRO MINA MEZZADRI

Gentiluomo in mare

di **Herbert Clyde Lewis**
con **Maria Paiato**

regia **Giulio Costa**
produzione **Centro Teatrale Bresciano**

Che cosa si prova a cadere da un pirosafo in mezzo all'Oceano Pacifico?

Chiedetelo a Henry Preston Standish, il protagonista di questo breve romanzo: un agente di Borsa di New York che si è appena concesso la sua prima vacanza solitaria per poi, una volta al largo, cadere inopinatamente in mare.

Sposato, con due figli, socio di un fondo di investimento, Standish è un bravo cittadino, "scialbo come una tela grigia", che non ha mai avuto dubbi o cedimenti. La sua è un'esistenza tranquilla e agiata, ma il tarlo di qualcosa che manca in una vita così regolare si insinua pian piano in profondità, fino a convincerlo di aver bisogno di un distacco temporaneo da tutto. Sente il bisogno di partire. Inizia così a viaggiare e finisce, con pochi altri passeggeri, sull'Arabella, in viaggio verso Panama, ultima tappa prima del rientro a casa.

Se il viaggio non andrà come sperato è solo colpa della sua condizione di gentiluomo – fonte ultima dei suoi guai –, che gli impedisce di urlare a squarciaola per chiedere soccorso una volta caduto in mare. Quando, infatti, si decide a farlo è troppo tardi e si ritrova in pieno oceano, mentre la nave si allontana per sempre all'orizzonte.

Le ore successive le passerà a riflettere sulla tragica ironia della sua sorte: una minima odissea tutta interiore che lentamente si trasforma in una sorta di regressione alla condizione prenatale, verso un pensiero originario.

Standish si spoglia delle convenzioni e riesce a vedere "l'enorme divario tra alba e tramonto", tra consuetudine e verità, a comprendere cosa davvero significino i sentimenti e di come, pur all'interno di una società che allontana dal pensiero della morte, questa figuri, paradossalmente, come l'istante deflangeante della vita ("Avevi tutto il tempo a disposizione per pensare e maledire il tuo destino, per sentirti minuscolo e terrorizzato, per vederti risucchiare il midollo della vita a poco a poco").

Herbert Clyde Lewis (Brooklyn, 1909-1950) scrive una novella perfetta, una storia che si sostiene grazie alla destrezza nel raccontare. Muovendosi tra i registri, dal comico al tragico, Lewis dà la concretezza della parola all'universo intangibile dei sentimenti e dei pensieri che ci parlano, così, direttamente.

La straordinaria Maria Paiato torna a collaborare con il Centro Teatrale Bresciano dopo i successi di *Il delirio del particolare*, *Boston Marriage* e *Ladies Football Club* portando in scena questo piccolo capolavoro della letteratura.



21 – 26 gennaio 2025
TEATRO RENATO BORSONI

Le emozioni che abbiamo vissuto

di e con **Walter Veltroni**

regia **Walter Veltroni**

scene **Angelo Lodi**

Gabriele Rossi pianoforte

produzione **Centro Teatrale Bresciano**
in collaborazione con **Elastica**
e **Retropalco**

“La vita mi ha consentito di essere spettatore privilegiato e protagonista del mio tempo.

Credo che la restituzione di ciò che la vita ti ha donato sia un dovere, per alimentare la memoria, forma essenziale di coscienza civile.

Vorrei che, attraverso un percorso fortemente segnato dal valore dell'emozione, si potesse ricostruire, decennio per decennio, ciò che ci è successo. Lo faremo con le parole, strumento la cui potenza spesso sottovalutiamo, e attraverso la forza evocativa di stimoli derivanti dal nostro vissuto *pop*: film, televisione, pubblicità, musica”.

Walter Veltroni

Walter Veltroni è il protagonista di questo particolare progetto che lo vede, in veste di narratore, condurci attraverso il nostro passato più recente, facendoci rivivere il periodo storico che va dagli anni Sessanta fino agli anni Duemila.

Un viaggio emozionale e di coscienza condotto decennio per decennio.

Come siamo cambiati lungo questo arco di tempo? E come siamo arrivati fino a oggi?

Gli anni Sessanta, con l'elezione di Kennedy, la musica di Gianni Morandi e dei Beatles, la minigonna, le figurine da collezionare, i capelli sempre più lunghi, le prime avventure nello spazio e l'uomo sulla luna, l'uccisione dei due Kennedy e di Martin Luther King, il Vietnam, l'alluvione di Firenze, il Sessantotto, la cultura *hippie*. La vita di tutti noi fu, in quel decennio, sottoposta a un'accelerazione incredibile. Cambiò tutto, in dieci anni. Il modo di vestire, di amarsi, di essere figli e genitori, di pensare la politica e la vita.

E a partire da un decennio che si aprì sorridendo con Gagarin, Giovanni XXIII, l'atmosfera di *Sapore di sale* e con l'autostrada che unificava il paese, e si chiuse con le bombe di Piazza Fontana, Walter Veltroni ci guida attraverso la memoria dei fatti degli anni Settanta, Ottanta e Novanta, fino al disastro delle Torri Gemelle.

Con la sua capacità di narratore, ricostruisce attraverso il ricorso alla cronaca e alla presenza in scena di oggetti originali, simbolo di quegli anni, musiche, giornali, immagini d'epoca, video inediti – parte attiva della scenografia –, il senso di questo passaggio che ci ha condotto fino ai giorni nostri.

Un racconto emozionante, fatto di ricordi personali e di *madeleines*, che coinvolge direttamente ognuno di noi.





ph Tommaso Le Pera

22 – 23 gennaio 2025

*Spettacolo in occasione
della Giornata della Memoria*

TEATRO SOCIALE

Perlasca

Il coraggio di dire no

di e con **Alessandro Albertin**

regia **Michela Ottolini**

disegno luci **Emanuele Lepore**

produzione **Teatro de Gli Incamminati**

in collaborazione con **Overlord Teatro**

e col patrocinio della **Fondazione Giorgio Perlasca**

In occasione della Giornata della Memoria, torna a grande richiesta l'intenso monologo di Alessandro Albertin.

Uno spettacolo che porta in scena una storia necessaria che non possiamo non conoscere: un esempio che ci obbliga a riflettere sulla possibilità che sempre

ci è data di compiere una scelta e di agire.

Siamo a Budapest, è il 1943. Il commerciante di carni italiano trentatreenne Giorgio Perlasca è ricercato dalle SS, l'unità paramilitare del partito nazista.

La sua colpa è quella di non aver aderito alla Repubblica di Salò. Per i tedeschi è un traditore e la deve pagare.

In una tasca della sua giacca c'è una lettera firmata dal generale spagnolo Francisco Franco che lo invita, in caso di bisogno, a presentarsi presso una qualunque ambasciata spagnola. In pochi minuti diventa Jorge Perlasca e si mette al servizio dell'ambasciatore Sanz Briz per salvare dalla deportazione quanti più ebrei possibile. Quando Sanz Briz, per questioni politiche, è costretto a lasciare Budapest, Perlasca assume indebitamente il ruolo di ambasciatore di Spagna. In soli quarantacinque giorni, sfruttando straordinarie doti diplomatiche e un coraggio da eroe, evita la morte a più di cinquemila persone.

Con straordinaria bravura Alessandro Albertin racconta la storia di questo grande uomo e dei numerosi personaggi che l'hanno affiancato nella sua incredibile avventura.



25 – 26 gennaio 2025

TEATRO SOCIALE

Racconti disumani

da **Franz Kafka**

uno spettacolo di **Alessandro Gassmann**

con **Giorgio Pasotti**

adattamento **Emanuele Maria Basso**

musiche **Pivio e Aldo De Scalzi**

scene **Alessandro Gassmann**

costumi **Mariano Tufano**

light designer **Marco Palmieri**

videografie **Marco Schiavoni**

aiuto regia **Gaia Benassi**

produzione **Teatro Stabile d'Abruzzo**

e **Stefano Francioni Produzioni**

Due straordinari artisti come Alessandro Gassmann e Giorgio Pasotti si misurano con le parole di Franz Kafka, portando sulla scena *Una relazione per un'Accademia* e *La tana*. Due "racconti disumani", come recita il titolo dello spettacolo, che sembrano raccontare le storie di due animali ma che, in realtà, parlano agli uomini degli uomini stessi.

Pubblicato per la prima volta nel 1917, *Una relazione per un'Accademia* ha per protagonista una scimmia che rivela in prima persona come, in soli cinque anni, si sia adeguata al sistema umano per uscire dalla gabbia nella quale è rinchiusa, guadagnando, così, un surrogato di libertà. Con tono divertito e distaccato, la scimmia ripercorre lo studio delle abitudini degli uomini, dando dimostrazione di quanto facile sia la loro imitazione.

La tana è uno degli ultimi racconti di Kafka, scritto durante la sua permanenza a Berlino nel 1923 e pubblicato postumo, e incompiuto, nel 1931. Il protagonista, per metà roditore e per metà architetto, racconta il suo continuo e disperato sforzo per costruirsi un'abitazione perfetta, un elaborato sistema di cunicoli che lo protegga da nemici invisibili. In questo assurdo tentativo, scava corridoi, passaggi e vicoli ciechi, in una ossessiva ricerca di sicurezza che genera null'altro che ansia e terrore.

"Kafka – commenta Gassmann – lavora sulla parte profonda di noi, sempre con una visione personale, riconoscibile, inimitabile. Penso che andare in profondità in noi stessi e guardare, attraverso le parole di Kafka, ciò che ci spaventa, possa aiutarci a capire meglio chi è intorno a noi".



ph Luca Condorelli

30 – 31 gennaio 2025

TEATRO SOCIALE

Scene da un matrimonio

di **Ingmar Bergman**

traduzione **Piero Monaci**

adattamento **Alessandro D'Alatri**

regia **Raphael Tobia Vogel**

con **Fausto Cabra** e **Sara Lazzaro**

scene **Nicolas Bovey**, luci **Oscar Frosio**

musiche **Matteo Ceccarini**

costumi **Nicoletta Ceccolini**

contenuti video **Luca Condorelli**

produzione **Teatro Franco Parenti**

In accordo con Arcadia & Ricono Ltd per gentile concessione di Joseph Weinberger Limited, Londra, per conto della Ingmar Bergman Foundation© Josef Weinberger Ltd, www.josef-weinberger.com
www.ingmarbergman.se

“Perché riproporre questo testo proprio oggi? Saprà parlare alle nuove generazioni come ha saputo fare con

quelle passate?” si chiede Raphael Tobia Vogel, regista dello spettacolo. “Una chiave di lettura – continua Vogel – può essere, a mio avviso, il tema della mancanza di contatto umano, fisico e diretto: centralissimo ai giorni d’oggi. Le generazioni più giovani (e non solo) hanno quasi completamente sostituito l’esperienza concreta con quella virtuale. Questo scollamento progressivo dal contatto diretto con il prossimo, dalla condivisione attiva degli spazi comuni, non può che comportare un allontanamento dalla realtà. Invitare dunque gli spettatori ad affrontare esplicitamente la complessità dei sentimenti umani, amorosi, familiari o coniugali che siano, potrebbe ricordare loro quanto siano universali, ‘risvegliare’ qualcosa che è innato in noi”. A incarnare Marianna e Giovanni, protagonisti del capolavoro cinematografico di Ingmar Bergman, qui trasposto per il palcoscenico, due giovani attori affermati: Fausto Cabra e Sara Lazzaro. Attraverso di loro riviviamo la vicenda di una coppia che cerca di restare unita pur soffrendo crepe e insoddisfazioni. In scena, un’analisi approfondita e dolorosa della fine, i sentimenti, la famiglia e il peso delle convenzioni sociali. L’anatomia di una crisi matrimoniale che si trasforma, nel confronto con l’altro, in una radiografia del sé.



ph Mela Dell'Erba

4 – 9 febbraio 2025
TEATRO MINA MEZZADRI
**Se son fiori
moriranno**

testo e regia **Rosario Palazzolo**
con **Simona Malato, Chiara Peritore**
e con **Delia Calò**
scene e costumi **Mela Dell'Erba**
musiche originali **Gianluca Misiti**
light designer **Gabriele Gugliara**
aiuto regia **Angelo Grasso**
produzione **Teatro Biondo di Palermo**

“Sabotare la realtà con l’immaginazione – spiega l’autore e regista dello spettacolo – è l’unica alternativa che abbiamo, la sola che ci permette di spostare in avanti il limite del precipizio, ridisegnando continuamente il panorama, costruendo immaginari improbabili, trasfigurando la verità”.

L’immaginazione è al centro di questa storia strug- gente che ha per protagoniste una madre e una figlia, un’agonia lunga quindici anni, una stanza sprangata, un dolore che sbatte sulle pareti, che rimbalza sui corpi, che si allunga e si allarga continuamente. È il dolore di Adele: il destino ha voluto che la sua bambina, cadendo, sbattesse la testa, restando in uno stato vegetativo permanente. Rinchiusa in una stanza sbilenco, Adele cura freneticamente il corpo della sua bambina, nel frattempo cresciuto, lo tiene in vita, in attesa delle sue illusorie epifanie.

Il pubblico è un comprimario silenzioso, che osserva e giudica, decide, e che a un certo punto avrà la responsabilità più acuminata di tutte, quella di acchiappare i personaggi e portarli altrove, fosse solo nelle proprie vite.

Un’insolita indagine nel territorio dell’immaginazione, della sua potenza che, come scrive Palazzolo, “è una manna, una maledizione, un ordigno e una trappola, è ciò da cui non riusciamo a separarci, ciò che difendiamo con la nostra stessa vita gettando sul piatto pure quello che non abbiamo, purché rallenti l’inesorabilità degli eventi, esponendoci a un’agonia insopportabile, che impariamo a sopportare”.



ph Simone Di Luca

5 – 9 febbraio 2025

TEATRO SOCIALE

La coscienza di Zeno

di **Italo Svevo**

con **Alessandro Haber**

e con **Valentina Violo, Ester Galazzi,**

Riccardo Maranzana, Emanuele Fortunati,

Francesco Godina, Meredith Airò Farulla,

Caterina Benevoli, Chiara Pellegrin,

Giovanni Schiavo

regia **Paolo Valerio**

adattamento **Monica Codena e Paolo Valerio**

scene e costumi **Marta Crisolini Malatesta**

luci **Gigi Saccomandi**

musica **Oragravity**

video **Alessandro Papa**

movimenti di scena **Monica Codena**

produzione **Teatro Stabile del Friuli Venezia**

Giulia, Goldenart Production

Capolavoro della letteratura del Novecento, romanzo di respiro potentemente europeo, ironico e di affascinante complessità, *La coscienza di Zeno* di Italo Svevo ha celebrato nel 2023 i cent'anni dalla pubblicazione. Paolo Valerio ne porta in scena un nuovo allestimento in cui il protagonista – proseguendo un'illustre tradizione attoriale, che ha visto cimentarsi nel ruolo Renzo Montagnani, Giulio Bosetti, Alberto Lionello, Johnny Dorelli – ha il volto di Alessandro Haber, attore dal carisma potentissimo e dall'istinto scenico assolutamente personale. Romanzo psicanalitico e pietra miliare della nostra letteratura, *La coscienza di Zeno* possiede una propria vivace teatralità, per la sperimentazione di una scrittura innovativa e per il suo essere dominato dalla coinvolgente, complessa e attualissima figura di Zeno Cosini. Il romanzo, infatti, sgorga dagli appunti del protagonista che si sottopone alle cure dello psicanalista Dottor S. cercando, per quella via, di risolvere il suo mal di vivere, la sua nevrosi e incapacità di sentirsi “in sintonia” con il mondo e con la realtà. Il suo percepirci inetto e malato, e i suoi ostinati – ma mai del tutto convinti – tentativi di cambiare e guarire, portano Zeno ad attraversare l'esistenza, intrecciando sorprendentemente quotidianità borghese a episodi surreali, ricchi di humour e di verità, e a illuminazioni che possiedono una forza che ancora ci scuote.

distrazione di massa



ph Futura Tittaferrante

produzione CTB

12 – 13 febbraio 2025

TEATRO RENATO BORSONI

Se dicesimo la verità Ultimo capitolo

da un'idea di **Giulia Minoli**drammaturgia **Emanuela Giordano e Giulia Minoli**regia **Emanuela Giordano**musiche originali **Tommaso Di Giulio**con **Daria D'Aloia, Lucia Limonta, Simone Tudda**produzione **Centro Teatrale Bresciano, Piccolo
Teatro di Milano – Teatro d'Europa, Teatro Stabile
di Bolzano, Fondazione TRG**con il patrocinio di **Fondazione della Comunità
Bresciana**

Se dicesimo la verità. Ultimo capitolo è parte
integrante de *Il Palcoscenico della legalità*, un
progetto di CCO-Crisi Come Opportunità

“Lo spettacolo è una ‘ragionata’ provocazione contro quella rete mafiosa, trasversale e onnipresente, che vorrebbe sconfitta la coscienza collettiva”.

Così scrivono Emanuela Giordano e Giulia Minoli, ideatrici di quest’opera-dibattito sulla legalità che ci parla di globalizzazione, alta finanza, ma anche di giornalisti impegnati e testimoni di giustizia: una provocazione, per farci riflettere, capire e reagire.

Da dieci anni lo spettacolo attraversa l’Italia raccontando storie di resistenza e lotta alla criminalità organizzata. Un testo vivo, che si rinnova e si nutre delle tante vicende e persone che a ogni passaggio ne arricchiscono i contenuti e la drammaturgia.

Le autrici si concentrano sul nostro presente, minacciato da una “distrazione di massa” che lascia ancora maggior spazio al potere criminale, alla “prassi” corruttiva come *modus vivendi*. Raccontano gli aspetti meno conosciuti del fenomeno mafioso.

Al centro la ‘ndrangheta che si è insediata al Nord Italia, minacciando l’assetto urbanistico del territorio, le sue regole sociali, la sua storia “sana”.

Uno spettacolo potente, che punta i riflettori sulla complessità di un problema che non può più essere affrontato tracciando con sicurezza una linea di demarcazione tra chi è “contaminato” e chi non lo è.



18 – 23 febbraio 2025

TEATRO MINA MEZZADRI

Cenci

Rinascimento contemporaneo

traduzione e riscrittura dall'opera di Shelley, Artaud, Stendhal e dagli atti del processo contro Beatrice Cenci di **Giorgia Cerruti** e **Davide Giglio**

regia **Giorgia Cerruti**

regista assistente **Alessia Donadio**

con **Davide Giglio**, **Francesco Pennacchia**,

Francesca Ziggotti, **Giorgia Cerruti**

visual concept, disegno luci **Lucio Diana**

sound design, composizione **Guglielmo Diana**

ideazione costumi **Serena Trevisi Marceddu**

e **Giorgia Cerruti**

produzione **Centro Teatrale Bresciano**, **Teatro**

Stabile Torino - Teatro Nazionale, Sardegna

Teatro, Scarti / Centro di Produzione, La Spezia

in collaborazione con

Piccola Compagnia della Magnolia

con il sostegno in residenza di creazione presso

Teatro Akropolis, Genova

“Vorrei provare a innalzare la storia di questa famiglia rinascimentale italiana a simbolo di vulnerabilità alla violenza contemporanea e al patriarcato dominante. Una donna sfida il potere virile e parla all'umanità attuale, rivelando le pieghe più subdole dell'odierno potere imperante”. Così Giorgia Cerruti presenta il suo nuovo lavoro.

11 settembre 1599, Roma. Beatrice Cenci, nobildonna appartenuta a una delle più influenti famiglie della capitale, viene decapitata per parricidio durante il pontificato di Papa Clemente VIII, per essersi difesa dai ripetuti abusi di un padre violento e depravato. Vittima prima dei soprusi, poi della giustizia che ignora le richieste di aiuto.

Il processo, cui assistono ammutoliti anche Caravaggio e Artemisia Gentileschi, spaccia la città: “Aver volonta di togliersi dall'ingiustizia é delitto o justizia”?

Nel tempo la vicenda appassiona e commuove straordinari artisti: Stendhal, Shelley e Artaud raccontano l'accaduto con la propria sensibilità, permettendo di tracciare una linea che, attraverso i secoli, denuncia l'anarchia del male, il sacrilegio come rovescio della religione, la responsabilità personale dell'ingiustizia che si propaga all'intera società, la religione come fondamento - tutt'oggi - dell'edificio sociale del nostro Paese, malato e bisognoso di laicità”.



ph LAC - Luca Del Pia

19 – 23 febbraio 2025

TEATRO SOCIALE

La pulce nell'orecchio

di **Georges Feydeau**

traduzione, adattamento e drammaturgia

Carmelo Rifici, Tindaro Granata

regia **Carmelo Rifici**

con (in o. a.) **Alfonso De Vreese,**

Giulia Heathfield Di Renzi, Ugo Fiore,

Tindaro Granata, Christian La Rosa,

Marta Malvestiti, Marco Mavaracchio,

Francesca Osso, Alberto Pirazzini, Emilia Tiburzi,

Carlotta Viscovo e un attore in via di definizione

scene **Guido Buganza**, costumi **Margherita Baldoni**

luce **Alessandro Verazzi**, musiche **Zeno Gabaglio**

assistente alla regia **Giacomo Tocacceli**

produzione **LAC Lugano Arte e Cultura,**

Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa

partner di produzione **Gruppo Ospedaliero**

Moncucco – Clinica Moncucco

e **Clinica Santa Chiara**

L'esilarante *vaudeville* di Georges Feydeau – tra i maggiori commediografi francesi del primo Novecento, che contribuì in modo sostanziale al genere della commedia brillante – offre la possibilità a Carmelo Rifici di lavorare sul tema del linguaggio e sulle sue ambiguità. Al centro della vicenda, una moglie e suo marito: Raimonda, allarmata dal comportamento freddo e distratto di Vittorio Emanuele, sospetta che egli abbia un'amante. Il dubbio – la “pulce nell'orecchio” – le è nato dopo il ritrovamento di un paio di bretelle, simili a quelle indossate abitualmente dal consorte, presso l’Hotel Feydeau, un albergo assai equivoco nei pressi di Parigi. Per mettere alla prova la presunta infedeltà del marito, Raimonda gli tende una trappola... In un domino di fraintendimenti e incomprensioni, tra pareti girevoli, alibi inaspettati, sosia, sudamericani gelosi e travestimenti vari, va in scena il rocambolesco tentativo da parte di tutti i personaggi di cercare di salvare le apparenze!

Un gioco linguistico raffinato, una farsa, una macchina comica perfetta portata in scena da un cast di altissimo livello guidato da Tindaro Granata, Christian La Rosa, Carlotta Viscovo e Alfonso De Vreese.

7 – 16 marzo 2025
TEATRO RENATO BORSONI

Il teatro comico di Carlo Goldoni

di **Valentina Diana**

da **Carlo Goldoni**

regia e interpretazione **Invisible**

Kollettivo:

Nicola Bortolotti, Lorenzo Fontana,

Alessandro Mor, Franca Penone,

Elena Russo Arman

produzione **Centro Teatrale Bresciano,**

Teatro dell'Elfo

in collaborazione con **Invisible**

Kollettivo

In un solo anno, tra il 1750 e il 1751, Carlo Goldoni scrive sedici nuove commedie. La prima è *Il teatro comico*, un vero e proprio manifesto poetico in cui l'autore "mette in commedia" la sua idea di riforma teatrale. Vuole abbandonare il canovaccio per mettere in scena testi più solidi, con personaggi che raccontino la realtà nei suoi aspetti più sfaccettati e umani, e offrano agli spettatori la possibilità di rispecchiarsi e di ridere di se stessi.

Nel *Teatro comico* troviamo, dunque, una compagnia di comici alle prese non solo con le prove di una commedia nuova, ma con un modo tutto nuovo di fare teatro. Orazio, capo della compagnia e alter ego di Goldoni, cerca di istruire gli attori su un inedito approccio all'arte della scena. Se la deve vedere col vecchio Tonino, spaventato a morte dal nuovo che avanza, con Placida, prima donna, determinata, invece, a rimanere al passo coi tempi, e Gianni, preoccupato solo di far ridere. Nel gruppo anche Lelio ed Eleonora, pronti a tutto pur di trovare un posto nella compagnia e riuscire finalmente a sbarcare il lunario...

In una divertente girandola tra entusiasmi, paure, lotte, ripicche, imprevisti slanci di solidarietà, ci troviamo a sbirciare le sorti di questo irresistibile gruppo di teatranti che riflette le storture e i paradossi di un'intera società e, allo stesso tempo, esprime la passione e l'orgoglio per il proprio mestiere. Così, mentre li vediamo lottare per le loro concrete e umanissime esigenze – la necessità di guadagnare, la fame, il desiderio di successo –, scopriamo la loro vera vocazione e la fortissima volontà di non disperdere il senso poetico del loro mestiere.

Dopo il successo di *Come tu mi vuoi* di Pirandello, Invisible Kollettivo torna a collaborare con il Centro Teatrale Bresciano con un inedito lavoro su Goldoni, affidandosi alla riscrittura ironica e poetica di Valentina Diana, autrice edita da Einaudi e recentemente ospite al Royal Court Theatre di Londra all'interno del progetto *Fabulamundi Playwriting Europe*.

A partire dalle questioni ancora attualissime poste da Goldoni quasi trecento anni fa, lo spettacolo offre uno sguardo sul nostro tempo e su come raccontarlo, affondando il dito in tutte le pene dell'umano e, insieme, mantenendo intatta e forte, come Goldoni ci insegnava, la capacità di ridere.





ph Lalla Pozzo

12 – 16 marzo 2025

TEATRO SOCIALE

Vicini di casa

dalla commedia *Sentimental* di **Cesc Gay**
traduzione e adattamento **Pino Tierno**
con **Amanda Sandrelli, Gigio Alberti,**

Alessandra Acciai, Alberto Giusta

regia **Antonio Zavatteri**

scene **Roberto Crea**

luci **Aldo Mantovani**

costumi **Francesca Marsella**

produzione **Nido di Ragno / CMC Produzioni,**

Cardellino srl, Teatro Stabile di Verona

in collaborazione con **Festival Teatrale**

di Borgio Verezzi

Anna e Giulio stanno insieme da molti anni. Hanno un lavoro, una bambina, qualche interesse e molte frustrazioni. Lui, che avrebbe voluto fare il musicista ma si è dovuto accontentare dell'insegnamento, si rifugia spesso in terrazza a guardare le stelle. Lei, che avrebbe

voluto un altro figlio ma ha dovuto accettare la resistenza di lui, cerca conforto nei manuali di auto-aiuto. Una coppia come tante, al confine fra amore e abitudine, in equilibrio precario. Ma pur sempre in equilibrio.

A scardinare questa stabilità ci pensano Laura e Toni, i vicini di casa. Anna e Giulio li conoscono poco, sanno soltanto che i due fanno di continuo l'amore, rumorosamente! Giulio li considera incivili, Anna ha il coraggio di ammettere che, in fondo, invidia la loro vivace vita erotica.

Così, durante un aperitivo, fra un bicchiere di vino e un altro, le due coppie si confrontano sul terreno della sessualità, raccontandosi fantasie, vizi e segreti che Anna e Giulio si confesseranno per la prima volta dall'inizio della loro relazione.

Forte del successo riscosso in Spagna, approda per la prima volta in Italia *Vicini di casa*, adattamento della commedia *Sentimental* di Cesc Gay (che ha firmato anche la regia del fortunato film tratto nel 2020 dall'opera teatrale). Una commedia libera e provocatoria che indaga con divertita leggerezza inibizioni e ipocrisie del nostro tempo. In scena, due fra gli interpreti più versatili e sensibili della scena teatrale italiana: Amanda Sandrelli e Gigio Alberti, diretti da Antonio Zavatteri.



19 – 23 marzo 2025

TEATRO SOCIALE

Storia di una capinera

di **Giovanni Verga**

adattamento **Micaela Miano**

regia **Guglielmo Ferro**

con **Enrico Guarneri, Nadia De Luca**

con la partecipazione straordinaria di **Emanuela Muni**
e (in o. a.) **Rosario Marco Amato, Verdiana Barbagallo,**

Federica Breci, Alessandra Falci,

Elisa Franco, Loredana Marino, Liborio Natali

regista collaboratore **Giampaolo Romania**

scene **Salvo Manciagli**

musiche **Massimiliano Pace**

costumi **Sartoria Pipi**

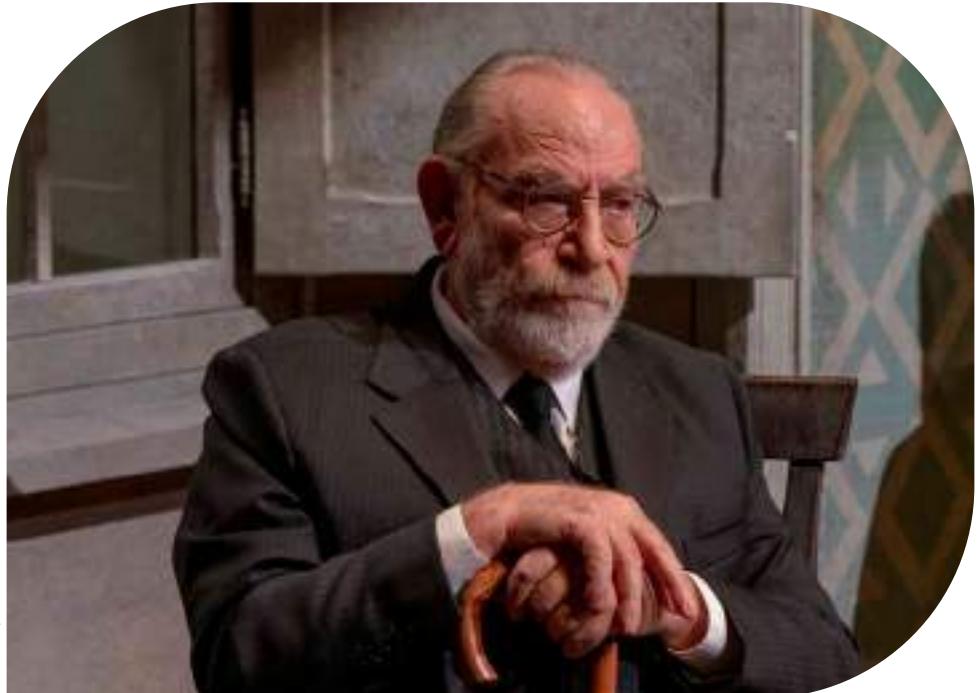
produzione **Progetto Teatrando**

“Storia di un cuore tenero, timido, che aveva amato e pianto e pregato senza osare di far scorgere le sue lagrime o di far sentire la sua preghiera, che infine si

era chiuso nel suo dolore ed era morto”. Così Verga presenta *Storia di una capinera*, romanzo che ha per protagonista Maria, novizia, destinata al convento dal padre a soli sette anni, la cui vocazione vacillerà a causa della passione per il giovane Nino.

Siamo nella stanza del convento, prigione simbolica dove Giuseppe Vizzini – il padre, rimasto vedovo – è il carceriere e Maria la reclusa. Tratteggiando il rigido impianto culturale e umano delle famiglie dell'epoca, è proprio sul drammatico rapporto tra padre e figlia, sui loro dubbi e tormenti che si concentra lo spettacolo diretto da Guglielmo Ferro, sulle conseguenze delle scelte di un uomo che per amore, paura e rispetto delle convenzioni causa alla figlia la morte del corpo e dello spirito. Se Maria è vittima, infatti, non lo è dell'amore peccaminoso per Nino, ma lo è del vero peccatore “verghiano”, il padre, che ha firmato la sua condanna all'infelicità.

A dare corpo e voce a questo capolavoro della nostra letteratura, Enrico Guarneri, interprete magistrale e già acclamato protagonista nelle scorse stagioni del CTB di grandi allestimenti come *I Malavoglia*, *Mastro Don Gesualdo* e *La roba*. A condividere la scena con lui, una bravissima Nadia De Luca.



26 – 30 marzo 2025
TEATRO SOCIALE
Sarabanda

di **Ingmar Bergman**
regia **Roberto Andò**
con **Renato Carpentieri, Alvia Reale, Elia Schilton, Caterina Tieghi**
scene **Gianni Carluccio**
costumi **Daniela Cernigliaro**
musiche **Pasquale Scialò**
suono **Hubert Westkemper**
produzione **Teatro di Napoli – Teatro Nazionale, Teatro Nazionale di Genova, Teatro Biondo di Palermo**

Sebbene pensata per il cinema, *Sarabanda*, ultima opera di Ingmar Bergman, ha una struttura straordinariamente affine al linguaggio teatrale. In questa sorta di testamento artistico, il Maestro svedese torna a parlare

dei protagonisti di *Scene da un matrimonio* diventati, trent'anni dopo, più maturi ma anche più spietati. Il loro è un ultimo confronto che, in presenza d'un figlio e di una nipote, evidenzia le molteplici sfumature delle relazioni umane e familiari e la loro capacità di generare rimpianti, rimorsi, rancori. Il mistero dell'amore e dell'odio, l'ineluttabile conflitto tra genitori e figli, tra indifferenza e attaccamento morboso, la vecchiaia, l'angoscia degli "ultimi giorni", lo scenario della vita, "troppo grande" per la debolezza umana, sono i temi di questa *Sarabanda*, danza lenta e severa in cui le coppie si formano e si disfano: dieci scene, dieci dialoghi in cui i personaggi s'incontrano a due a due, per poi sciogliersi definitivamente. Un testo scomodo nella sua cruda onestà, ma il cui vero messaggio non è affidato alle parole, ma ai silenzi e ai gesti: alla tenerezza di un abbraccio, di un tenersi per mano, di un denudarsi accettando di rivelare l'uno all'altro la fragilità di corpi segnati dal tempo e dal peso di vivere. Roberto Andò porta sulla scena il congedo di Bergman dalla cinepresa con due attori di primissimo piano, Renato Carpentieri e Alvia Reale, a incarnare i protagonisti.

27 – 30 marzo 2025

TEATRO RENATO BORSONI

Letizia va alla guerra

La suora, la sposa e la puttana

di **Agnese Fallongo**

con **Agnese Fallongo e Tiziano Caputo**

accompagnamento musicale dal vivo

Tiziano Caputo

coordinamento creativo **Raffaele Latagliata**

ideazione e regia **Adriano Evangelisti**

produzione **Teatro de Gli Incamminati**

in collaborazione con **Ars Creazione e Spettacolo**

Racconto tragicomico, intriso di tenerezza e umanità, lo spettacolo ci presenta tre donne che vivono nel periodo tra le due Guerre mondiali. Portano lo stesso nome e vanno incontro a un unico destino.

Tre donne del popolo, il cui quotidiano è irrimediabilmente travolto dalla guerra: le loro vite verranno sconvolte e si troveranno a compiere piccoli grandi atti di coraggio, in nome dell'amore. Tre età differenti: una fanciulla, una donna e un'anziana che, seppur nell'abisuale diversità dei loro caratteri e dei loro mestieri, sono legate indissolubilmente.

La prima Letizia è una giovane sposa, partita dalla Sicilia per il fronte carnico durante la Prima Guerra mondiale, nella speranza di ritrovare suo marito Michele. La seconda Letizia, invece, è un'orfanella cresciuta a Littoria (Latina) dalle suore. Giungerà a Roma nel momento in cui l'Italia aderisce al secondo conflitto mondiale e finirà per prostituirsi. Infine, Suor Letizia, un'anziana sorella dalle origini venete e dai modi bruschi che, presi i voti in tarda età, si rivelerà essere il sorprendente collegamento tra i destini di queste donne, tanto lontane quanto unite.

Impegnati nella recitazione e nell'esecuzione di musiche dal vivo, con la sorprendente capacità di intonare i diversi dialetti delle nostre regioni, Agnese Fallongo e Tiziano Caputo sono soli in scena: un uomo e una donna che danno vita a oltre dieci personaggi, con l'intento di far vivere "la storia dei piccoli".

"Intendeva dare voce alle persone comuni – scrive l'autrice – quelle rimaste nell'ombra, e in particolare alle donne che molto hanno amato e troppo hanno tacito. Un'ode alla donna e alla vita".



ph Tommaso Le Pera



2 – 6 aprile 2025

TEATRO SOCIALE

Memorie di una schiava

liberamente tratto da *Spedizione al baobab*
di **Wilma Stockenström**

traduzione **Susanna Basso**

progetto, adattamento drammaturgico
e regia **Gigi Di Luca**

con **Pamela Villoresi** e **Baba Sissoko**

musiche dal vivo **Baba Sissoko**

scene **Luigi Ferrigno**

costumi **Giovanna Napolitano**

produzione **Teatro Biondo di Palermo**

con il patrocinio dell'Ambasciata del Sudafrica in Italia

“Poema vegetale”, come lo definisce la traduttrice Susanna Basso, il romanzo *Spedizione al baobab* della scrittrice sudafricana bianca Wilma Stockenström, cui è ispirato lo spettacolo, è stato scritto nel 1981 in afrikaans. Il racconto di una schiava che trova parola nella lingua stessa di chi quella sofferenza ha causato,

nella lingua straniera dell’offesa. Pamela Villoresi incarna la protagonista che racconta il suo desiderio di opporre resistenza a una vita di violenze alle quali è stata “naturalmente” costretta. Lo spettacolo è il poetico monologo di una figura femminile della quale non si conosce il nome perché – dice – “pronuncio il mio nome e non significa nulla”.

L’albero, il mitico e simbolico baobab in cui la vecchia schiava alla fine della sua vita si rifugia, l’accoglie e la protegge: “Conosco l’interno del mio albero come un cieco casa sua, come si può conoscere qualcosa che è nostra soltanto, e come invece non ho mai conosciuto le capanne e le stanze in cui mi veniva ordinato di dormire”. Dietro le spalle c’è la schiavitù, con le facce e i corpi dei padroni che hanno tormentato la sua vita. Le riflessioni della protagonista ci aiutano a pensare e ci spingono a indagare sulle schiavitù di oggi, sulle nuove forme di costrizione che continuano a negare la libertà e la dignità umana. Diversi i piani narrativi: parole, immagini e musiche, eseguite dal vivo da Baba Sissoko, griot maliano chiamato a intonare un solo grande “canto corale di libertà”. La regia di Gigi Di Luca esalta il rapporto tra musica etnica e parola, linguaggi essenziali per un recupero dell’identità collettiva, attraverso i codici della tradizione popolare che si rifrangono nelle forme del contemporaneo.



8 – 11 aprile 2025
TEATRO RENATO BORSONI

N.E.R.D.s - sintomi

un progetto di **Amadio / Fornasari**
 testo e regia **Bruno Fornasari**
 con **Tommaso Amadio, Emanuele Arrigazzi, Riccardo Buffonini, Umberto Terruso**
 scene e costumi **Erika Carretta**
 produzione **Teatro Filodrammatici di Milano**
 con il sostegno di **Regione Lombardia**
 e **Fondazione Cariplo – Progetto NEXT 2014**

Finito di scrivere il discorso per mamma e papà? / Non ancora. Vorrei un finale commovente. / Lo so già che piangerò. Ma se mi vedi ridere non ti preoccupare. È la stessa parte di cervello che si attiva.

N.E.R.D. – acronimo di *Non Erosive Reflux Disease* –, in medicina, indica il classico bruciore di stomaco, fastidioso ma apparentemente innocuo. E questa commedia nera di Bruno Fornasari ne porta in scena, come recita il titolo, i *sintomi*.

Siamo in un agriturismo famoso per banchetti e ceremonie. In scena una famiglia tradizionale: Padre, Madre e quattro figli maschi. È il cinquantesimo anniversario di matrimonio dei genitori e per l'occasione i figli Nico, Enri, Robi e Dani, insieme ad altri parenti e conoscenti, si ritrovano per festeggiare.

L'idea è quella che tutto sia perfetto, con tanto di torta nuziale, discorso dei figli e fotografie agli sposini nel parco, vicino al laghetto con le paperelle. È solo mezzogiorno e tutto sembra andare per il meglio, all'una in punto verranno serviti gli antipasti. In questo clima di calma apparente fa il suo ingresso Laura, l'ultima persona che la Madre avrebbe voluto vedere al proprio anniversario...

Ed è così che in quell'ora beata che separa i festanti dai primi stuzzichini, va in scena la rocambolesca detonazione di anni di silenzio, egoismi, rivalità. Un'ora di delirio dal ritmo serrato – e con un finale sorprendente –, in cui la rappresentazione rassicurante e solida dell'universo familiare si sgretola sotto le leggi della conservazione della specie.

10 – 13 aprile 2025

TEATRO SOCIALE

Notte Morricone

**Creazione per i danzatori del
Centro Coreografico Nazionale /
Aterballetto**

regia e coreografia **Marcos Morau**

musica **Ennio Morricone**

direzione e adattamento musicale

a cura di **Maurizio Billi**

set e luci **Marc Salicrú**

costumi **Silvia Delagneau**

produzione **Fondazione Nazionale
della Danza / Aterballetto**

coproduzione

Centro Teatrale Bresciano,

Macerata Opera Festival,

Fondazione Teatro di Roma,

Fondazione I Teatri di Reggio Emilia,

Centro Servizi Culturali Santa Chiara

Trento, Ravenna Festival Orchestra

Giovanile Luigi Cherubini

Ennio Morricone, genio della musica contemporanea, riletto e interpretato da uno dei più importanti coreografi internazionali, Marcos Morau. Artista capace di interrogare a fondo la contemporaneità, in Morau il tema dell'ibridazione dei linguaggi è nativo, e l'immaginazione più visionaria è parte integrante del suo flusso creativo. Costruisce mondi e paesaggi immaginari in cui il movimento e l'immagine s'incontrano e si fondono.

“Sebbene sia quasi impossibile separare la sua musica dalle immagini che la accompagnano – dichiara Morau – Morricone trascende e si intreccia con la vita stessa, con i ricordi, con la bellezza e la crudeltà di un mondo che continua ad avanzare”.

Notte Morricone si svolge nel crepuscolo di una notte ordinaria nella vita di un creatore. Solo e stordito davanti ai suoi fogli prende appunti e visualizza melodie per film che non esistono ancora, facendo rivivere le storie nell'aria rarefatta della sua stanza. La notte sarà piena di visitatori, alcuni musicisti, che risponderanno alla sua chiamata creativa per registrare le sue fuggevoli idee in uno studio di registrazione improvvisato. E lì, tra fogli e note musicali, apparirà il ragazzo, quello che voleva essere un medico, quello che sapeva di non saper suonare la tromba come Chet Baker, ma al quale la vita aveva riservato un destino diverso: diventare un'icona per l'eternità. E la notte continuerà ad avanzare, fino a trasformare la casa del creatore in un cinema, dove arriveranno visitatori di ogni genere per vedere i suoi film e passare la notte con lui. E ogni notte sarà una nuova opportunità per dare vita al sogno di tutti loro. Musicisti, bambini, fidanzati o di coloro che vanno al cinema da soli.

“C'è uno spazio di malinconia in noi – continua Morau – che si riempie di immagini e di una musica che ha la capacità di trasformare il presente nel passato e il passato nella necessità di essere ogni giorno persone migliori; e questo è già un motivo sufficiente perché la vita abbia un significato”.

Con *Notte Morricone* va in scena una creazione imponente per i sedici danzatori del Centro Coreografico Nazionale / Aterballetto, in cui l'eredità del Maestro diventa ispirazione e immaginario per una nuova poesia dei corpi. Uno spettacolo totale, che intreccia danza, arti visive e suggestioni cinematografiche.



**Per rimanere aggiornato
sulle nostre attività**

**... iscriviti alla nostra
newsletter!**



Inquadra il QR code o visita il sito
www.centroteatralebresciano.it
e registrati in pochi secondi!
Riceverai tutte le informazioni sui nostri
spettacoli, eventi e incontri culturali



22 – 27 aprile 2025

TEATRO MINA MEZZADRI

Erodiàs + Mater Strangosciàs

da *Tre Iai* di **Giovanni Testori**
un progetto di **Sandro Lombardi**

per **Anna Della Rosa**

assistente alla regia **Virginia Landi**

assistente alla drammaturgia **Alberto Marcello**

disegno luci **Vincenzo De Angelis**

produzione **Emilia Romagna Teatro ERT /**

Teatro Nazionale, Compagnia Lombardi-Tiezzi

progetto realizzato in collaborazione con

Associazione Giovanni Testori

I *Tre Iai* testoriani sono tre laceranti monologhi in forma di poesia, pronunciati da tre figure femminili: Cleopatra, che soffre per l'amore consumato, ma poi drammaticamente perduto, per il generale romano Antonio; Erodiade, tormentata dalla follia per una relazione mai realizzata con il profeta Giovanni; e Maria, piena d'amore puro di fronte alla sofferenza del Figlio sul Calvario. Sono donne che, in modo diverso, si trovano ad affrontare un vuoto incolmabile e abissale.

Negli anni '90, le angosce di queste eroine sono state messe in voce da Sandro Lombardi: un'interpretazione che è diventata pietra miliare nella storia del nostro teatro. "Testori offre molto all'attore – spiega Lombardi -: è la sua, una poetica del sangue e delle viscere in cui si celebra il mistero della parola che si incarna."

Venticinque anni dopo la sua interpretazione, Lombardi ha sentito il desiderio di consegnare ad Anna Della Rosa i ruoli di Erodiade e della Mater Dolorosa, dopo aver assistito alla *Cleopatràs* messa in scena da Valter Malosti nel 2020 in cui lei era protagonista.

Non una regia, ma un vero e proprio dono, secondo la tradizione del teatro orientale, in cui l'attore più esperto consegna al più giovane una sua interpretazione.

I *Iai* sono il testamento ultimo di Giovanni Testori e il vertice della sua straordinaria stagione creativa. Queste eroine a cavallo di un trapasso epocale, tra loro contemporanee e lontanissime, dalla morte riemergono per raccontarsi e piangere sul corpo dell'amato e raccontare a noi tutti il mistero per eccellenza, quello dell'Amore.



ph Daniela Neri

6 – 11 maggio 2025

TEATRO SOCIALE

Moby Dick

di **Herman Melville**

adattamento **Micaela Miano**

regia **Guglielmo Ferro**

con **Moni Ovadia e Giulio Corso**

e cast in via di definizione

produzione

Centro Teatrale Bresciano,

Teatro Quirino, Compagnia Molière

A partire dalla sua pubblicazione nel 1851, il romanzo di Herman Melville, capolavoro della letteratura americana, ha ispirato e continua a ispirare registi, poeti e autori. L'epica storia della balena bianca e dei suoi inseguitori riprende vita in questa versione diretta da Guglielmo Ferro, con Moni Ovadia straordinario protagonista nelle vesti del Capitano Achab: una coppia già collaudata nella scorsa stagione del CTB con l'applaudita messa in scena di *Assassinio nella cattedrale* di T.S. Eliot.

La narrazione teatrale inizia sulla baleniera Pequod. Qui, in un susseguirsi frenetico di tempeste, battute di caccia, avvistamenti, bonacce, canti, riti pagani e preghiere, si consumerà la tragedia di tutti i personaggi: Queequeg, Pip, Ismaele, Lana caprina, Tashtego, Flask, Daggoo, Stubb, Fedallah...

Il Pequod è il vascello stregato che porta la ciurma verso la perdizione. Il doblone d'oro sul suo albero maestro e il patto di sangue dei marinai sono la chiamata mefistofelica verso gli abissi della non-conoscenza.

Una particolare importanza, nel racconto, è assegnata al rapporto tra il Capitano Achab e il primo ufficiale Starbuck, reso sulla scena da Giulio Corso.

Achab, ossessionato dalla vendetta, è l'uomo empio che disconosce Dio, l'uomo dell'oltre e della violazione. Starbuck, invece, è il suo alter ego, voce della coscienza e della prudenza, testimone di una visione teocentrica che si scaglia contro la blasfemia dell'odio di Achab verso la balena bianca.

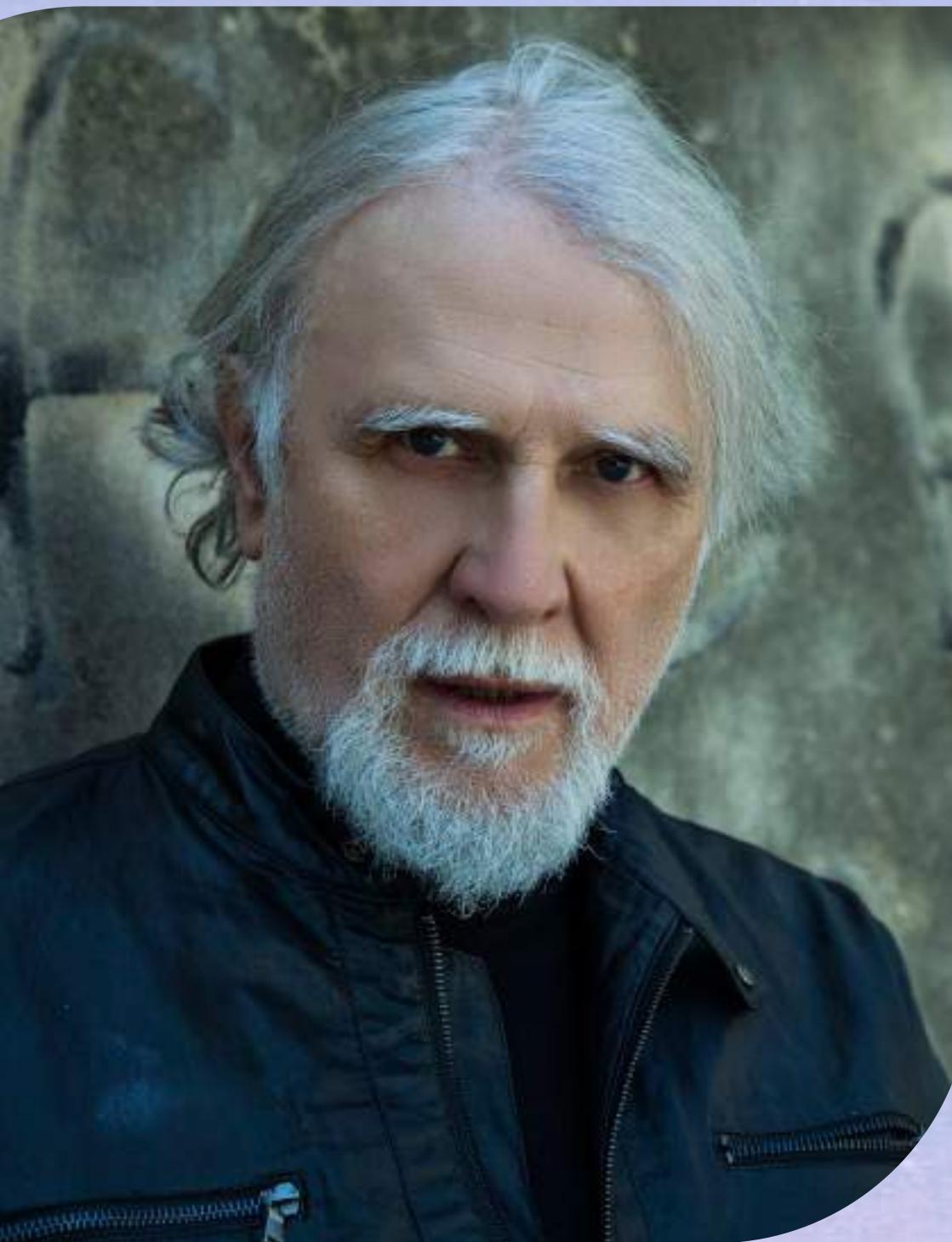
E se nella caccia maniacale a Moby Dick è la follia a guidare il capitano Achab, è sul piano del conflitto umano contro Starbuck che Achab conosce l'orrore: la parte recondita della sua stessa coscienza.

La malattia di Achab è Moby Dick, ma Starbuck ne è la manifestazione clinica. Moby Dick gli fa male con la sua "assenza" lì dove Starbuck lo fa con la sua "presenza".

Un conflitto posto sullo stesso piano, uno specchio dove galleggia il peccato originale... una balena bianca in un abisso nero. E poi lo specchio si crepa.

Moby Dick non è una balena, è una condanna, una maledizione che diventa sfida tra uomini. È la storia di un'ossessione epica che ha la fisionomia di una tragedia shakespeariana, tale è il senso drammatico dei suoi personaggi.

Non c'è redenzione sul Pequod, solo una fitta nebbia.



Calendario

OTTOBRE 2024 / MAGGIO 2025

OTTOBRE

giorno	orari	Teatro Sociale	turno	Teatro Renato Borsoni	Teatro Mina Mezzadri
L 14					
M 15	20.30	I ragazzi irresistibili			
M 16	20.30	I ragazzi irresistibili	A		
G 17	20.30	I ragazzi irresistibili	B		
V 18	20.30	I ragazzi irresistibili	C		
S 19	20.30	I ragazzi irresistibili	D		
D 20	15.30	I ragazzi irresistibili	E		
L 21					
M 22	20.30			Mimì	
M 23	20.30			Mimì	
G 24	20.30			Mimì	
V 25	20.30			Mimì	
S 26	20.30			Mimì	
D 27	15.30	Io so. Inchiesta teatrale		Mimì	
L 28					
M 29	20.30				Interrogatorio a Maria
M 30	20.30				Interrogatorio a Maria
G 31	20.30				Interrogatorio a Maria

NOVEMBRE

giorno	orari	Teatro Sociale	turno	Teatro Renato Borsoni	Teatro Mina Mezzadri
V 1	20.30	Ognissanti		Ognissanti	
S 2	20.30				Interrogatorio a Maria
D 3	15.30				Interrogatorio a Maria
L 4					Interrogatorio a Maria
M 5					
M 6	20.30	Don Giovanni	A	Siamo qui riuniti	
G 7	20.30	Don Giovanni	B	Siamo qui riuniti	
V 8	20.30	Don Giovanni	C		
S 9	20.30	Don Giovanni	D		
D 10	15.30	Don Giovanni	E		
L 11					
M 12					
M 13					
G 14	20.30				Decapitazione
V 15	20.30			Cabaret Yiddish	Decapitazione

LEGENDA DELLE RASSEGNE:

- █ Serie gialla
- █ Nello spazio e nel tempo
- █ Fuori stagione
- █ Serie azzurra
- █ Altri percorsi

NOVEMBRE

giorno	orari	Teatro Sociale	turno	Teatro Renato Borsoni	Teatro Mina Mezzadri
S 16	20.30			Cabaret Yiddish	Decapitazione
D 17	15.30			Cabaret Yiddish	Decapitazione
L 18					
M 19	20.30				Totò e Vicé
M 20	20.30				Totò e Vicé
G 21	20.30				Totò e Vicé
V 22	20.30				Totò e Vicé
S 23	20.30				Totò e Vicé
D 24	15.30				Totò e Vicé
L 25					
M 26	20.30	Andavamo a mille			Totò e Vicé
M 27	20.30	Andavamo a mille	A		Totò e Vicé
G 28	20.30	Andavamo a mille	B		Totò e Vicé
V 29	20.30	Andavamo a mille	C	Franciscus	Totò e Vicé
S 30	20.30	Andavamo a mille	D	Franciscus	Totò e Vicé

DICEMBRE

giorno	orari	Teatro Sociale	turno	Teatro Renato Borsoni	Teatro Mina Mezzadri
D 1	15.30	Andavamo a mille	E		Totò e Vicé
L 2					
M 3	20.30	Misantropo			
M 4	20.30	Misantropo	A		
G 5	20.30	Misantropo	B		
V 6	20.30	Misantropo	C		Nella lingua e nella spada
S 7	20.30	Misantropo	D		Nella lingua e nella spada
D 8	15.30	Misantropo	E	Immacolata	Nella lingua e nella spada
L 9					
M 10	20.30				Nella lingua e nella spada
M 11	20.30				Nella lingua e nella spada
G 12	20.30				Nella lingua e nella spada
V 13	20.30				Nella lingua e nella spada
S 14	20.30				Nella lingua e nella spada
D 15	15.30				Nella lingua e nella spada
L 16					
M 17					
M 18	20.30	Arlecchino muto	A		
G 19	20.30	Arlecchino muto	B		

DICEMBRE

giorno	orari	Teatro Sociale	turno	Teatro Renato Borsoni	Teatro Mina Mezzadri
V	20 20.30	Arlecchino muto	C		
S	21 20.30	Arlecchino muto	D		
D	22 15.30	Arlecchino muto	E		
L	23				
M	24				
M	25	Natale		Natale	Natale
G	26	Santo Stefano		Santo Stefano	Santo Stefano
V	27				
S	28				
D	29 15.30	Fino alle stelle			
L	30 20.30	Fino alle stelle			
M	31 21.30	Fino alle stelle	🥂		

GENNAIO

giorno	orari	Teatro Sociale	turno	Teatro Renato Borsoni	Teatro Mina Mezzadri
M	1	Capodanno		Capodanno	Capodanno
G	2				
V	3				
S	4				
D	5				
L	6	Epifania		Epifania	Epifania
M	7 20.30			Cassandra	
M	8 20.30			Cassandra	
G	9 20.30			Cassandra	
V	10 20.30			Cassandra	
S	11 20.30			Cassandra	
D	12 15.30			Cassandra	
L	13				
M	14 20.30	Il malato immaginario			
M	15 20.30	Il malato immaginario	A		
G	16 20.30	Il malato immaginario	B		
V	17 20.30	Il malato immaginario	C		Gentiluomo in mare
S	18 20.30	Il malato immaginario	D		Gentiluomo in mare
D	19 15.30	Il malato immaginario	E		Gentiluomo in mare
L	20				
M	21 20.30			Le emozioni che...	Gentiluomo in mare
M	22 20.30	Perlasca		Le emozioni che...	A Gentiluomo in mare
G	23 20.30	Perlasca		Le emozioni che...	B Gentiluomo in mare
V	24 20.30			Le emozioni che...	C Gentiluomo in mare
S	25 20.30	Racconti disumani		Le emozioni che...	D Gentiluomo in mare
D	26 15.30	Racconti disumani		Le emozioni che...	E Gentiluomo in mare
L	27				
M	28				

GENNAIO

giorno	orari	Teatro Sociale	turno	Teatro Renato Borsoni	Teatro Mina Mezzadri
M	29				
G	30 20.30	Scene da un matrimonio			
V	31 20.30	Scene da un matrimonio			

FEBBRAIO

giorno	orari	Teatro Sociale	turno	Teatro Renato Borsoni	Teatro Mina Mezzadri
S	1				
D	2				
L	3				
M	4 20.30				Se son fiori moriranno
M	5 20.30	La coscienza di Zeno	A		Se son fiori moriranno
G	6 20.30	La coscienza di Zeno	B		Se son fiori moriranno
V	7 20.30	La coscienza di Zeno	C		Se son fiori moriranno
S	8 20.30	La coscienza di Zeno	D		Se son fiori moriranno
D	9 15.30	La coscienza di Zeno	E		Se son fiori moriranno
L	10				
M	11				
M	12 20.30			Se diciessimo la verità	
G	13 20.30			Se diciessimo la verità	
V	14				
S	15	San Faustino		San Faustino	San Faustino
D	16				
L	17				
M	18 20.30				Cenci
M	19 20.30	La pulce nell'orecchio	A		Cenci
G	20 20.30	La pulce nell'orecchio	B		Cenci
V	21 20.30	La pulce nell'orecchio	C		Cenci
S	22 20.30	La pulce nell'orecchio	D		Cenci
D	23 15.30	La pulce nell'orecchio	E		Cenci
L	24				
M	25				
M	26				
G	27				
V	28				

MARZO

giorno	orari	Teatro Sociale	turno	Teatro Renato Borsoni	Teatro Mina Mezzadri
S	1				
D	2	Carnevale		Carnevale	Carnevale
L	3				
M	4				
M	5				

MARZO

giorno	orari	Teatro Sociale	turno	Teatro Renato Borsoni	Teatro Mina Mezzadri
G	6				
V	7 20.30			Il teatro comico	
S	8 20.30			Il teatro comico	
D	9 15.30			Il teatro comico	
L	10				
M	11 20.30			Il teatro comico	
M	12 20.30	Vicini di casa	A	Il teatro comico	
G	13 20.30	Vicini di casa	B	Il teatro comico	
V	14 20.30	Vicini di casa	C	Il teatro comico	
S	15 20.30	Vicini di casa	D	Il teatro comico	
D	16 15.30	Vicini di casa	E	Il teatro comico	
L	17				
M	18				
M	19 20.30	Storia di una capinera	A		
G	20 20.30	Storia di una capinera	B		
V	21 20.30	Storia di una capinera	C		
S	22 20.30	Storia di una capinera	D		
D	23 15.30	Storia di una capinera	E		
L	24				
M	25				
M	26 20.30	Sarabanda	A		
G	27 20.30	Sarabanda	B	Letizia va alla guerra	
V	28 20.30	Sarabanda	C	Letizia va alla guerra	
S	29 20.30	Sarabanda	D	Letizia va alla guerra	
D	30 15.30	Sarabanda	E	Letizia va alla guerra	
L	31				

APRILE

giorno	orari	Teatro Sociale	turno	Teatro Renato Borsoni	Teatro Mina Mezzadri
M	1				
M	2 20.30	Memoria di una schiava	A		
G	3 20.30	Memoria di una schiava	B		
V	4 20.30	Memoria di una schiava	C		
S	5 20.30	Memoria di una schiava	D		
D	6 15.30	Memoria di una schiava	E		
L	7				
M	8 20.30			Nerds	
M	9 20.30			Nerds	
G	10 20.30	Notte Morricone		Nerds	
V	11 20.30	Notte Morricone		Nerds	
S	12 20.30	Notte Morricone			
D	13 15.30	Notte Morricone			
L	14				

APRILE

giorno	orari	Teatro Sociale	turno	Teatro Renato Borsoni	Teatro Mina Mezzadri
M	15				
M	16				
G	17				
V	18				
S	19				
D	20	<i>Pasqua</i>		<i>Pasqua</i>	<i>Pasqua</i>
L	21	<i>Lunedì Santo</i>		<i>Lunedì Santo</i>	<i>Lunedì Santo</i>
M	22	20.30			Erodiàs + Mater Strangosciàs
M	23	20.30			Erodiàs + Mater Strangosciàs
G	24	20.30			Erodiàs + Mater Strangosciàs
V	25	<i>Liberazione</i>		<i>Liberazione</i>	<i>Liberazione</i>
S	26	20.30			Erodiàs + Mater Strangosciàs
D	27	15.30			Erodiàs + Mater Strangosciàs
L	28				
M	29				
M	30				

MAGGIO

giorno	orari	Teatro Sociale	turno	Teatro Renato Borsoni	Teatro Mina Mezzadri
G	1	<i>Primo maggio</i>		<i>Primo maggio</i>	<i>Primo maggio</i>
V	2				
S	3				
D	4				
L	5				
M	6	20.30	<i>Moby Dick</i>		
M	7	20.30	<i>Moby Dick</i>	A	
G	8	20.30	<i>Moby Dick</i>	B	
V	9	20.30	<i>Moby Dick</i>	C	
S	10	20.30	<i>Moby Dick</i>	D	
D	11	15.30	<i>Moby Dick</i>	E	

Scopri l'abbonamento più adatto a te!

ABBONAMENTO FUORI STAGIONE

4 spettacoli

2 Sociale + 2 Borsoni

I so, Siamo qui riuniti, Cabaret Yiddish, Franciscus, Fino alle stelle, Perlasca, Se dicessemo la verità, Notte Morricone

ABBONAMENTO FEDELTÀ

29 spettacoli

Stagione di prosa + Altri percorsi + Nello spazio e nel tempo

15 Sociale + 6 Borsoni + 8 Mezzadri

I ragazzi irresistibili, Mimi, Interrogatorio a Maria, Don Giovanni, La decapitazione di Marco Gualco, Totò e Vicé, Andavamo a mille, Il misantropo, Nella lingua e nella spada, Arlecchino muto per spavento, Cassandra o dell'inganno, Il malato immaginario, Gentiluomo in mare, Le emozioni che abbiamo vissuto, Racconti disumani, Scene da un matrimonio, Se son fiori moriranno, La coscienza di Zeno, Cenci, La pulce nell'orecchio, Il teatro comico di Carlo Goldoni, Vicini di casa, Storia di una capinera, Sarabanda, Letizia va alla guerra, Memorie di una schiava, N.E.R.D.s - sintomi, Erodiàs + Mater Stragosciàs, Moby Dick

22 spettacoli

Stagione di prosa + Altri percorsi

15 Sociale + 4 Borsoni + 3 Mezzadri

I ragazzi irresistibili, Mimi, Don Giovanni, Totò e Vicé, Andavamo a mille, Il misantropo, Nella lingua e nella spada, Arlecchino muto per spavento, Cassandra o dell'inganno, Il malato immaginario, Gentiluomo in mare, Le emozioni che abbiamo vissuto, Racconti disumani, Scene da un matrimonio, La coscienza di Zeno, La pulce nell'orecchio, Il teatro comico di Carlo Goldoni, Vicini di casa, Storia di una capinera, Sarabanda, Memorie di una schiava, Moby Dick

ABBONAMENTO STAGIONE DI PROSA

16 spettacoli

13 Sociale + 2 Borsoni + 1 Mezzadri

I ragazzi irresistibili, Don Giovanni, Andavamo a mille, Il misantropo, Arlecchino muto per spavento, Il malato immaginario, Le emozioni che abbiamo vissuto, La coscienza di Zeno, La pulce nell'orecchio, Vicini di casa, Storia di una capinera, Sarabanda, Memorie di una schiava, Moby Dick

+ 1 a scelta al Teatro Borsoni

+ 1 a scelta al Teatro Mezzadri

ABBONAMENTO ALTRI PERCORSI

10 spettacoli

4 Sociale + 3 Borsoni + 3 Mezzadri

I ragazzi irresistibili, Mimi, Totò e Vicé, Nella lingua e nella spada, Cassandra o dell'inganno, Gentiluomo in mare, Racconti disumani, Scene da un matrimonio, Il teatro comico di Carlo Goldoni, Moby Dick

ABBONAMENTO SERIE AZZURRA

8 spettacoli

6 Sociale + 1 Borsoni + 1 Mezzadri

Don Giovanni, Arlecchino muto per spavento, La coscienza di Zeno, Vicini di casa, Sarabanda, Moby Dick

+ 1 a scelta al Teatro Borsoni

+ 1 a scelta al Teatro Mezzadri

ABBONAMENTO SERIE GIALLA

8 spettacoli

6 Sociale + 1 Borsoni + 1 Mezzadri

I ragazzi irresistibili, Il misantropo, Il malato immaginario, La pulce nell'orecchio, Storia di una capinera, Memorie di una schiava

+ 1 a scelta al Teatro Borsoni

+ 1 a scelta al Teatro Mezzadri

ABBONAMENTO NELLO SPAZIO E NEL TEMPO

9 spettacoli

3 Borsoni + 6 Mezzadri

Interrogatorio a Maria, La decapitazione di Marco Gualco, Totò e Vicé, Se son fiori moriranno, Cenci, Il teatro comico di Carlo Goldoni, Letizia va alla guerra, N.E.R.D.s - sintomi, Erodiàs + Mater Stragosciàs

Turni per gli abbonamenti a posto fisso

turno A	mercoledì	h 20.30
turno B	giovedì	h 20.30
turno C	venerdì	h 20.30
turno D	sabato	h 20.30
turno E	domenica	h 15.30

ORARI DEGLI SPETTACOLI

Giorni feriali h 20.30 / Domenica h 15.30

Abbonamenti

ABBONAMENTO FUORI STAGIONE

Abbonamento a 4 spettacoli:

Percorso 1: 96€ (*Io so, Siamo qui riuniti, Perlasca, Se dicesimo la verità*)

Percorso 2: 96€ (*Cabaret Yiddish, Franciscus, Fino alle stelle esclusa la recita del 31/12/2024, Notte Morricone*)

In vendita:

dal 3 all'11 settembre 2024 (8/9/2024 giorno di chiusura)

ABBONAMENTO FEDELTÀ

29 spettacoli

Stagione di prosa + Altri percorsi + Nello spazio e nel tempo 435€

22 spettacoli

Stagione di prosa + Altri percorsi 352€

(Per la rassegna *Altri percorsi* al Teatro Sociale il posto fisso è previsto nella seconda data di spettacolo)

In vendita:

per gli abbonati alla stagione 2023/24 con diritto di prelazione è possibile confermare e ritirare l'abbonamento dal 3 al 6 settembre 2024

per i nuovi abbonati dal 7 all'11 settembre 2024 (8/9/2024 giorno di chiusura)

ABBONAMENTO STAGIONE DI PROSA

16 spettacoli

	intero	ridotto gruppi*	ridotto speciale**
platea	288€	272€	240€
I galleria	272€	256€	224€
II galleria	256€	232€	208€
III galleria	208€	184€	160€

In vendita:

per gli abbonati alla stagione 2023/24 con diritto di prelazione è possibile confermare e ritirare l'abbonamento dal 3 al 6 settembre 2024

per i nuovi abbonati dal 7 all'11 settembre 2024 (8/9/2024 giorno di chiusura)

***Riduzioni vedi pag. 76**

ABBONAMENTO ALTRI PERCORSI

10 spettacoli

(Il posto fisso per gli spettacoli al Teatro Sociale è previsto nella prima data di spettacolo)

intero 160€

ridotto 145€

In vendita:

per gli abbonati alla stagione 2023/24 con diritto di prelazione è possibile confermare e ritirare l'abbonamento dal 3 al 6 settembre 2024
per i nuovi abbonati dal 7 all'11 settembre 2024 (8/9/2024 giorno di chiusura)

A coloro che sottoscrivono l'abbonamento Fedeltà, Stagione di prosa e Altri percorsi diamo la possibilità di acquistare in anteprima i biglietti dello spettacolo *Fino alle stelle* del 31/12/2024

ABBONAMENTO

NELLO SPAZIO E NEL TEMPO

9 spettacoli

intero 117€

ridotto 108€

In vendita:

dal 7 settembre 2024

ABBONAMENTO

SERIE AZZURRA/GIALLA

8 spettacoli

	intero	ridotto gruppi*	ridotto speciale**
platea	152€	144€	128€
I galleria	144€	136€	116€
II galleria	136€	120€	104€
III galleria	112€	92€	80€

In vendita:

turno A e B 12 settembre 2024

turno C e D 13 settembre 2024

turno E 14 settembre 2024

CAMBIO TURNO

Gli abbonati a posto fisso possono cambiare il giorno di spettacolo previsto, acquistando il biglietto *cambio turno* — platea 7€, gallerie 5€ — dal 15 ottobre 2024 in base alle disponibilità.

Carte

CARTA LIBERA 1

Platea Teatro Sociale +

Platea Teatro Borsoni

Abbonamento a 8, 6, 4 o 2 spettacoli che prevede la scelta completamente libera della data di rappresentazione e del posto in teatro, tra tutti i titoli in cartellone (escluso lo spettacolo del 31/12/2024). La scelta avviene al momento della sottoscrizione dell'abbonamento. Gli ingressi possono essere utilizzati anche per la stessa data e/o spettacolo.

8 spettacoli	160€
6 spettacoli	126€
4 spettacoli	88€
2 spettacoli	48€

In vendita:

dal 17 al 27 settembre 2024
(22/9/2024 giorno di chiusura)

CARTA LIBERA 2

Galleria Teatro Sociale +

Platea Teatro Borsoni

Abbonamento a 8, 6, 4 o 2 spettacoli che prevede la scelta completamente libera della data di rappresentazione e del posto in teatro, tra tutti i titoli in cartellone (escluso lo spettacolo del 31/12/2024). La scelta avviene al momento della sottoscrizione dell'abbonamento. Gli ingressi possono essere utilizzati anche per la stessa data e/o spettacolo.

8 spettacoli	128€
6 spettacoli	99€
4 spettacoli	68€
2 spettacoli	36€

In vendita:

dal 17 al 27 settembre 2024
(22/9/2024 giorno di chiusura)

CARTA LIBERA MINA MEZZADRI

Abbonamento a 6, 4 o 2 spettacoli che prevede la scelta completamente libera della data di rappresentazione e del posto in teatro, tra tutti i titoli in cartellone. La scelta avviene al momento della sottoscrizione dell'abbonamento. Gli ingressi possono essere utilizzati anche per la stessa data e/o spettacolo.

6 spettacoli	84€
4 spettacoli	60€
2 spettacoli	32€

In vendita: dal 17 al 27 settembre 2024
(22/9/2024 giorno di chiusura)

CARNET

Abbonamento a 8 o 6 spettacoli con libera scelta della data di rappresentazione e del posto in teatro, tra tutti i titoli in cartellone (escluso lo spettacolo del 31/12/2024). La scelta avviene al momento della sottoscrizione dell'abbonamento.

8 spettacoli	120€
6 spettacoli	96€

In vendita: dal 7 ottobre 2024

CARTA TEATRO IN COPPIA

Abbonamento a 4 o 2 spettacoli in coppia che prevede la scelta completamente libera della data di rappresentazione e del posto al Teatro Sociale, al Teatro Borsoni e al Teatro Mezzadri, tra tutti gli spettacoli in cartellone (escluso lo spettacolo del 31/12/2024).

4 spettacoli	128€
2 spettacoli	68€

In vendita: dal 7 ottobre 2024

CARTA BORSONI

Abbonamento a 4 o 2 spettacoli a libera scelta tra gli spettacoli in cartellone fino a esaurimento posti.

Gli ingressi possono essere utilizzati anche per la stessa data e/o spettacolo.

4 spettacoli 72€

2 spettacoli 38€

In vendita:

dal 10 ottobre 2024

CARTA MIX

Teatro Sociale posti di II e III galleria

Teatro Mezzadri posti di platea

Abbonamento a 5, 4, 3 o 2 spettacoli a libera scelta tra gli spettacoli in cartellone (*escluso lo spettacolo del 31/12/2024*) fino a esaurimento posti.

Gli ingressi possono essere utilizzati anche per la stessa data e/o spettacolo.

5 spettacoli 65€

4 spettacoli 54€

3 spettacoli 42€

2 spettacoli 29€

In vendita:

dal 10 ottobre 2024

CARTA UNIVERSITÀ

Abbonamento a 6 spettacoli (di cui almeno uno al Teatro Mezzadri e uno al Teatro Borsoni) a libera scelta fino a esaurimento posti disponibili tra tutti i titoli in cartellone (*escluso lo spettacolo del 31/12/2024*), limitato ai posti di galleria per gli spettacoli al Teatro Sociale.

6 spettacoli 78€

In vendita:

dal 10 ottobre 2024

CARTA REGALO

Abbonamento a 3 o 2 spettacoli a libera scelta fino a esaurimento posti disponibili, tra tutti i titoli in cartellone (*escluso lo spettacolo del 31/12/2024*).

Gli ingressi possono essere utilizzati anche per la stessa data e/o spettacolo.

3 spettacoli 48€

2 spettacoli 36€

In vendita:

dall'1 al 31 dicembre 2024

CARTA SCUOLA

Riservato a gruppi organizzati di almeno 10 studenti per istituto.

Prenotazione presso gli uffici del CTB t. 030 2928616.

6 spettacoli 60€

Orari Campagna abbonamenti

La biglietteria del Teatro Sociale è aperta dal 3 settembre 2024 secondo il calendario riportato per ogni tipologia, con i seguenti orari: **dal 3 settembre al 12 ottobre 2024**: h 9.00 – 13.00 e h 16.00 – 19.00, domenica chiuso.

Negli stessi orari di apertura della **biglietteria del Teatro Sociale sarà attivo il servizio di biglietteria telefonica ai numeri 376 0450011 e 376 0450269 con pagamento tramite carta di credito**. L'acquisto effettuato telefonicamente con carta di credito è maggiorato del 2,5%.

Ogni giorno di apertura del botteghino per la vendita degli abbonamenti, a partire dalle h 8.30 e dalle h 15.30, sarà attivo un servizio di gestione dell'ordine d'arrivo e di ingresso dell'utenza.

Tutte le formule di abbonamento saranno in vendita anche **online su www.ctb.vivaticket.it** a partire dal **12 settembre 2024**, secondo il calendario riportato per ogni tipologia.

Biglietti

In vendita:
dal 10 ottobre 2024

SPETTACOLO ULTIMO DELL'ANNO 
Fino alle stelle h 21.30

Teatro Sociale

	intero	ridotto gruppi*	ridotto speciale**
platea	29€	26€	21€
I galleria	22€	20€	18€
II galleria	19€	17€	15€
III galleria	15€	13€	11€

Teatro Sociale

platea	50€
I galleria	50€
II galleria	45€
III galleria	30€

Teatro Mina Mezzadri

	intero	ridotto gruppi*	ridotto speciale**
platea	18€	16€	14€

Teatro Renato Borsoni

	intero	ridotto gruppi*	ridotto speciale**
platea	25€	21€	18€

RIDUZIONI

* la **riduzione gruppi** è riservata esclusivamente ai tesserati Soci Coop, Arci, Feltrinelli, Touring Club e titolari carta Ikea family. CRAL aziendali, biblioteche e altri enti e associazioni convenzionati con il Centro Teatrale Bresciano possono rivolgersi per informazioni e prenotazioni al numero 030 2928617 o alla e-mail: organizzazione@centroteatralebresciano.it

** la **riduzione speciale** è riservata a giovani fino a 25 anni e ultrasessantacinquenni.

Orari delle biglietterie dal 15 ottobre 2024

> TEATRO SOCIALE

Via Felice Cavallotti, 20 – Brescia
t. 030 2808600
biglietteria@centroteatralebresciano.it
martedì – sabato h 16.00 – 19.00; domenica h 15.30 – 18.00 solo nei giorni di spettacolo
30 minuti prima dell'inizio di ogni spettacolo saranno in vendita esclusivamente i biglietti per la serata stessa.

> BIGLIETTERIA TELEFONICA

t. 376 0450269 da martedì a venerdì h 10.00 – 13.00 (escluso i festivi)
t. 376 0450011 da martedì a sabato h 16.00 – 19.00; domenica h 15.30 – 18.00
Si informa che agli acquisti effettuati telefonicamente e pagati con carta di credito verrà applicata la maggiorazione pari al 2,5% del costo dell'abbonamento o biglietto.

> PUNTO VENDITA CTB

Piazza della Loggia, 6 – Brescia
t. 030 2928609
biglietteria@centroteatralebresciano.it
martedì – venerdì h 10.00 – 13.00
(escluso i festivi)

> TEATRO MINA MEZZADRI

Contrada Santa Chiara, 50/a – Brescia
biglietteria@centroteatralebresciano.it
Il botteghino apre 30 minuti prima dell'inizio di ogni rappresentazione e saranno in vendita esclusivamente i biglietti per la serata stessa.

> TEATRO RENATO BORSONI

Via Milano, 83 – Brescia
biglietteria@centroteatralebresciano.it
Il botteghino apre 30 minuti prima dell'inizio di ogni rappresentazione e saranno in vendita esclusivamente i biglietti per la serata stessa.

> ACQUISTO ONLINE

Attraverso la pagina dedicata
www.ctb.vivaticket.it

AVVERTENZE GENERALI

All'ingresso in sala gli spettatori devono accertarsi di aver disattivato i telefoni cellulari. La direzione si riserva la facoltà di rimuovere poltrone, anche se assegnate agli abbonati, per esigenze tecniche o artistiche. In caso di necessità, la direzione si riserva la facoltà di apportare modifiche al programma. I dati personali degli abbonati verranno trattati ai sensi del Regolamento UE 679/16.

I ritardatari perdono il diritto di usufruire del posto assegnato in prevendita. Potranno avere accesso alla sala entro i 10 minuti dall'inizio dello spettacolo e assistere alla rappresentazione in posti diversi da quelli loro riservati, seguendo le indicazioni della direzione e del personale di sala.

Per maggiori informazioni, consultare
www.centroteatralebresciano.it



soci fondatori:



con il sostegno di:



Curatela generale e redazione dei testi
Veronica Verzeletti

Coordinamento grafico e immagini
Sabrina Oriani

Hanno collaborato
Marco Sampognaro
Laura Archetti
Elena Ruta

Grafica
Studio Glifo

L'ARTE È PACE

51^a Stagione di prosa

Sede

Piazza della Loggia, 6
25121 Brescia

Ufficio organizzativo

t. 030 2928617
info@centroteatralebresciano.it

Ufficio scuola

t. 030 2928616
ferrari@centroteatralebresciano.it

Ufficio stampa

t. 030 2928629
stampa@centroteatralebresciano.it

Centro studi–Archivio

t. 030 2928611
archivio@centroteatralebresciano.it

www.centroteatralebresciano.it



soci fondatori:



con il sostegno di:

